INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mercede (Casa Sciarra) e presso le altre succursali all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) 18 9 1 50
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 22 17 2 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 3 50
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I Patronati
e gli infortuni sul lavoro

Sino dal 1883 veniva per legge approvata la istituzione di una Cassa Nazionale di assicurazioni per gli infortuni sul lavoro: le principali Casse di risparmio, due Banche importanti ne assumevano la gestione; il Governo si obbligava a concedere il servizio gratuito delle Casse postali di risparmio, e, occorrendo, la cooperazione delle autorità municipali. Così si evitava ad un tempo quanto v'è di meno che sicuro nell'azienda privata, e l'ingranaggio complicato e costoso dei meccanismi tutti governativi: mirabile e felice contemperamento che ne veniva invidiato dalle altre nazioni, delle quali la Germania, per esempio, assorbe nelle spese dell'organizzazione i 4/7 delle quote pagate; felice contemperamento che da Léon Say, venuto per apposito studio in Milano, nel 1888 otteneva ogni maggior parola di lode.

Ebbene, questa Cassa ha ottenuto risultati così meschini, in causa della colpevole apatia generale, da addolorare quanti erano persuasi della sua opportunità e felice organizzazione ad un tempo. Il Bollettino mensile che la Sede centrale di Milano pubblicava una volta (e che ci dà il termometro dell'Istituzione) recava, al gennaio 1889, il seguente movimento pel quinquennio 1884-88:

Anni	Polizze emesse	Operai assicurati	Indennità assicurate per morte	Sussidio giornaliero	Premio annuo presunto
1884	51	1,063	2,859,100	868 60	5,047 65
1885	384	12,824	18,016,967	7,092 48	38,781 15
1886	807	25,678	30,028,512	30,585 61	140,686 [illegible]
1887	1600	45,586	43,852,550	40,048 42	159,886 61
1888	1788	64,860	74,208,821	72,403 47	244,290 14

Ciò dava un complesso, dal 19 agosto 1884 (giorno in cui ebbero principio le operazioni della Cassa) al 31 dicembre 1888, di 4439 polizze per 159,767 operai; le indennità assicurate in caso di morte ammontano a L. 171,114,889; e ad una somma uguale quelle assicurate pel caso d'invalidità permanente; pel caso d'infermità temporanea era assicurato un sussidio giornaliero (estensibile a 360 giorni) di L. 151,179 58; il premio annuo presunto era di L. 159,611 50. Nello stesso periodo venivano denunciati 5833 infortunii, e ne venivano liquidati 5351; per questi ultimi si constatavano 188 casi di morte, 8 d'invalidità assoluta, 243 d'invalidità permanente relativa e 4912 d'infermità temporanea; le indennità liquidate ammontavano a L. 376,726 69.

Leggete queste cifre, pensate che si riferiscono ad un insieme di *cinque anni* per l'Italia intiera e dite se non stringe il cuore veder un'opera così proficua abbattersi impotente contro l'indifferenza e l'imprevidenza universale. E pure la Cassa subì notevoli miglioramenti: importante quello per cui da *un mese* si ridusse a *dieci giorni* (decreto dell'agosto 1887) il minimo della durata dell'infermità passibile di sussidio giornaliero; disposizione che mirava a comprendere la classe meno dolorosa, ma più numerosa, di quei lievi infortunii che tuttodì si lamentano e che altrimenti rimanevano esclusi dalla sfera d'azione della Cassa.

Qui nel Piemonte, e nella Lombardia, l'opera della Cassa dovrebbe essere ben più feconda per la zelante propaganda dei *Patronati*. E, di vero, la Sede di Milano era la prima, nel 1888, con 32,261 operai assicurati; quella di Torino la seconda (con un salto enorme), con 12,404 operai assicurati. A Milano v'è il Patronato amministratore della fondazione G. B. Ponti, eretto in ente morale con R. D. 11 settembre 1883. A Torino, un Patronato del pari benemerito, costituitosi il 22 gennaio 1888, eretto in ente morale con R. D. 30 dicembre 1888. Esso si propone di promuovere le pratiche di assicurazione, di assistere gli operai e le loro famiglie in caso d'infortunio sul lavoro, di diffondere le norme d'igiene del lavoro.

Il Patronato raggiunge questi scopi mediante la propaganda personale dei soci, con pubblicazioni atte a farne conoscere i beneficii, diffondendo notizie sull'esito delle assicurazioni contratte, infine mediante concorsi pecuniari o premi destinati alle assicurazioni individuali degli operai per incoraggiare la santa pratica della previdenza. A questo ultimo fine la cittadinanza torinese ha presente il ricordo della donazione di diecimila lire fatta dal comm. Pellegrini per una fondazione che distribuisce annualmente venti premi di venticinque lire caduno a favore degli operai assicurati con polizze individuali.

Quanto alle assicurazioni collettive, l'azione vantaggiosa dei Patronati è spiegata con diffusione e chiarezza in un libro di Ugo Pisa sull'intervento del Patronato milanese per facilitare l'applicazione di questa forma di assicurazione che, naturalmente, è la più importante e vantaggiosa.

Il Patronato s'offre come gratuito intermediario con gli Istituti assicuratori, risparmiando così agli interessati gli studi e le indagini necessarie per comprendere l'organamento nuovo e complicato di questa forma di assicurazione. Anzitutto se ne approfitta la sicurezza del contratto, perchè il Patronato, che è a cognizione della situazione dei varii Istituti, può indicare quelli che offrono maggiori garanzie di solidità, e diedero prova di maggiore correntezza nella liquidazione dei danni. Inoltre può indicare quali tariffe siano più convenienti per la mitezza del prezzo, dappoichè l'apprezzamento dei rischi, e quindi la determinazione delle tariffe dei premi, non è uniforme. Parimenti può dire, secondo il genere dell'industria e le altre condizioni interne di un opificio, se sia meglio appigliarsi alla collettiva semplice od alla combinata, in base alle mercedi annue od al numero degli operai, ecc., ecc., nel che solo una larga esperienza può essere saggia consigliera e maestra. Nel liquidare gli indennizzi cerca che si solleciti abbreviando il periodo di aspettazione; procura una interpretazione larga dei patti del contratto da parte degli assicuratori, adoperando i suoi buoni uffici e giovandosi dei servizi che da esso trassero le Compagnie assicuratrici. Nelle contestazioni, infine, esso, che fu intermediario al contratto, ed è in buoni rapporti con entrambe le parti, può spiegare la sua opera di conciliazione.

Una prova dei vantaggi promossi dall'azione dei Patronati è l'aumento che si è verificato nelle polizze d'assicurazione nei due centri ove essi esistono, e l'appoggio cordiale e prezioso che sempre ebbero nella Stampa, la quale encomiò quegli industriali che avevano assicurato il loro personale indicandoli a lodevole esempio, e cooperò alla diffusione di questa pratica di previdenza.

Il nostro Patronato mercè la costanza ha raggiunto risultati che possono sembrare modesti, ma che sono invece a dirittura ingenti messi in relazione con la ritrosia generale. Nel 1888 assicuravano i loro operai le seguenti Ditte principali, che qui si ricordano a titolo di onore:

La manifattura di Annecy e Pont,	operai	1700
La ditta Wild e Abegg	»	800
La ditta Piatti e Rosazza	»	600
L'impresa di risanamento	operai	430
La ditta Bellia Giuseppe	»	260
Il cav. Giacomo Buscaglione	»	200
La ditta Jenny e Ganzoni	»	268
Le travie piemontesi	»	300
Ferrovia Ciriè-Lanzo	»	186
Fratelli Diatto	»	340
Società consumatori gas	»	400
G. B. Mongenet e figli	»	350
Cotonificio Azimonti	»	185
Ballada Giuseppe e figli	»	160

Nel 1889 si stipularono assicurazioni collettive per N. 5214 operai; fra le principali le seguenti:

Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese	operai	1700
Filatura di Carrù	»	375
Musso e Copperi, costruttori	»	350
Antonio Opessi, pesi a bilico	»	125
Wilt, Plauto e Comp., cotoni	»	140
Mulcotti, Crida e Durando, costruttori	»	150
Maggia Giuseppe, id.	»	120
Lepetit e Dollfus, id.	»	90
Ing. Cesare Fantazzini, id.	»	70
Nebioto e Comp., fondita caratteri	»	75

Ma se queste cifre sono consolanti (disse il comm. Pellegrini nella sua accurata relazione) costituiscono una troppo debole minoranza confrontate con le migliaia di operai nostri che tuttora rimangono privi degli inestimabili beneficii dell'assicurazione. Intanto il numero degli infortunii cresce, si moltiplica con la febbrile attività presa dalle industrie. La statistica dell'assessore municipale per la polizia ne fornisce le prove; per la nostra Torino i morti erano: 14 nel 1886, 20 nel 1887, 32 nel 1888, 16 nel 1889; i feriti da 125 nel 1886, salivano a 439 nel 1889, dandosi il massimo contingente dai meccanici (95), poi dai muratori (77), falegnami (45), scalpellini (38), e cocchieri, fattorini (28).

Di fronte all'incrudire di questo male sociale e alla poca chiaroveggenza e sollecitudine di alcuni industriali davanti all'attuale liberale sistema, trascurando l'assicurazione volontaria e spontanea, chi potrà condannare i sostenitori d'un intervento legislativo nella materia? Si concedano pure agli industriali quelle agevolezze che non inceppino meno l'azienda, rendano meno grave il peso dell'assicurazione, e nello stesso tempo non tolgano efficacia alla protezione dei lavoratori: ma una buona volta si sistemi e si definisca la questione del lavoro e della previdenza. E benedetti coloro che con opera umanitaria di propaganda avranno affrettata questa soluzione definitiva. Benemeriti coloro che con l'opera quotidiana e incessante dei Patronati avranno lottato contro l'indifferenza letale. Anche quando l'assicurazione sarà, in un modo o nell'altro, resa obbligatoria per legge, l'azione dei Patronati si potrà esercitare in utile sfera, indirizzandosi specialmente (come già si accinse a fare il nostro di Torino) alla diffusione di quelle norme preventive che possono impedire i disastri e risparmiare tante lagrime e tanto sangue.

A. F.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 maggio.

È aperta alle ore 2,30 pom. Sono presenti una ottantina di deputati. Al banco dei ministri siede solo l'on. Crispi.

Approvasi, in terza lettura il progetto pel monumento nazionale a Giuseppe Mazzini, che si vota subito a scrutinio segreto, lasciandosi aperte le urne.

Su proposta del presidente del Consiglio accettasi che lo svolgimento di un progetto d'iniziativa di Cavallotti, relativo alle incompatibilità parlamentari, sia inscritto all'ordine del giorno di mercoledì.

Pei funzionari coloniali.

Discutesi, in seconda lettura, il progetto relativo al *computo del tempo trascorso dai funzionari coloniali e dagli altri dipendenti dal Ministero degli esteri nei possedimenti d'Africa agli effetti della pensione.*

L'articolo 1° dispone:

« Per gli ufficiali dell'esercito e dell'armata, i quali « una o più volte sono stati o saranno per incarico « del Governo nei possedimenti del Mar Rosso, sulle « coste di detto mare, di là dal golfo di Suez, nel « golfo di Aden, in tutti i paesi dell'Africa orientale, « il tempo di servizio fino al limite complessivo di « due anni è computato in ragione del doppio per la « liquidazione della pensione; il tempo passato nelle « stesse condizioni oltre due anni è computato con « l'aumento di un terzo per gli effetti di cui sopra. »

RICOTTI vorrebbe alla parola *ufficiali* sostituire *militari* e che il beneficio si estendesse anche ai funzionari, che si trovano nelle altre regioni, in lontanissimi climi eccezionali.

Non farebbe proposta quanto agli operai, se il Ministero dichiarasse che essi sono compresi nella designazione « impiegati. » Domanda se questa legge si applicherà agli impiegati nei Consolati di Aden, Suakim ed Odeida.

PLEBANO, relatore, e CRISPI accettano il primo emendamento Ricotti. Con altra legge si potrà provvedere ad applicare le disposizioni, che esso contiene, ad altri funzionari che si trovano in località peggiori.

Dopo brevi osservazioni di SANT'ONOFRIO e una replica di RICOTTI approvasi l'articolo 1° con l'emendamento di Ricotti.

Approvasi senza discussione l'articolo 2°.

Dopo brevi osservazioni sull'art. 3 (che stabilisce le disposizioni relative agli esploratori e alle missioni) di SOLA, SONNINO, DE ZERBI e CAVALLETTO, ai quali rispondono il RELATORE e il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, approvasi l'articolo stesso, con lieve modificazione, accettata dal Governo.

Approvansi senza discussione gli articoli 4, 5 ed ultimo.

Martedì prossimo si discuterà in terza lettura questo progetto.

***

Riprendesi la discussione del progetto per

La pubblicazione delle leggi del Regno nell'Eritrea

e la facoltà al Governo del Re di provvedere all'amministrazione della colonia.

Approvansi senza discussione gli articoli 3 e 4.

COLOMBO richiama l'attenzione della Camera sulla facoltà che la Commissione vorrebbe concedere al Governo di poter contrarre e accendere debiti il cui servizio di interesse e di rimborso sia a carico del bilancio coloniale, quando il rimborso totale non oltrepassi il termine di cinque esercizi dalla data dell'impegno preso.

SOLIMBERGO vorrebbe che l'art. 5 fosse più chiaro; se no, voterà contro.

CRISPI e SONNINO difendono l'articolo, che è approvato senza modificazione.

Approvansi senza discussione gli ultimi tre articoli del progetto e il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione e accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo a presentare un progetto che agevoli, segnatamente nelle colonie, il conferimento della naturalità italiana agli stranieri che ne facciano richiesta. »

Martedì prossimo si discuterà il progetto in terza lettura.

***

Discutesi il

Bilancio dell'istruzione pubblica.

GABELLI lamenta il progressivo aumento degli Istituti di istruzione secondaria, sproporzionato al bisogno del paese, e perciò causa del numero grande di spostati. E questo aumento deriva dalla eccessiva tolleranza del Governo nell'accordare il pareggiamento, nel fabbricare in modi diversi (vuoi accordando sessioni straordinarie di esami pel conseguimento dei diplomi d'insegnamento secondario, vuoi concedendo i diplomi stessi per titoli con una straordinaria facilità) un numero stragrande di professori, quasi tutti mediocri, perchè non hanno percorso i necessari studi dell'Università. Deplora vivamente questa tolleranza del Governo, la quale promuove l'aumento continuo degli Istituti, mentre poi su di essi non viene esercitato il conveniente controllo dall'autorità scolastica.

Così sente il dovere di censurare tutte le recenti disposizioni date dal ministro dell'istruzione, con semplice decreto reale, relative all'ammissione ai Ginnasi, Scuole tecniche, Istituti tecnici e all'Università; disposizioni in opposizione a quelle chiare e precise della legge Casati; disposizioni quindi illegali, le quali avranno per risultato sicuro l'abbassamento del livello dei nostri studi.

Prega quindi il ministro a togliere tutte le soverchie concessioni fin qui fatte a Comuni, professori e scolari, e di ristabilire gli esami di ammissione ai Ginnasi.

CAVALLETTO associasi alle considerazioni di Gabelli. Dimostra poi la necessità che il ministro dia maggiore impulso agli studi attinenti alle religioni; occorre illuminare il popolo, perchè esso possa efficacemente sostenere la lotta contro il pregiudizio e scoprire la verità.

ROSANO associasi di gran cuore all'ordine del giorno della Commissione, col quale si fa invito al ministro dell'istruzione di studiare i mezzi e le norme che valgano, conciliando l'utilità della spesa con le esigenze della coltura, a trasformare o ridurre gli istituti scolastici nei diversi ordini d'insegnamento secondario e superiore e di proporre le relative disposizioni al Parlamento. Dice che nelle nostre scuole s'insegna troppo e male, quindi esse sono fabbrica di spostati senza soda coltura. Richiama altresì l'attenzione del ministro sull'andamento dei collegi-convitti nazionali, i quali non potranno mai raggiungere il nobile loro scopo se non si provvede a migliorare economicamente e moralmente e intellettualmente gl'istitutori che hanno più direttamente in mano l'educazione dei nostri figli.

MARTINI F., dopo aver deplorato che il Paese e la sua legittima rappresentanza non s'interessino gran fatto alle questioni della pubblica istruzione, afferma che per rimediare ai mali accennati dai precedenti oratori, e specialmente da Gabelli, occorrono leggi; e leggi che riducano parecchi degli Istituti esistenti, che semplifichino il nostro ordinamento scolastico, che fondano insieme scuole diverse, ma aventi quasi identici insegnamenti.

A chi disse non essere la scuola educativa risponde che a formare l'educazione di un popolo non è il solo maestro; ma debbono concorrere la famiglia, il teatro, ecc., tutto insomma l'ambiente sociale. Consente con coloro i quali sostengono che nelle nostre scuole s'insegni troppo e male; ma ripete che a provvedere a tutto ciò occorrono leggi. Conclude dicendo che: « Quando si farà la storia della borghesia nel secolo XIX, questo grande rimprovero le si farà: di avere cioè provveduto a tutto, meno che alla cosa principale alla sua esistenza: alla coltura ed alla educazione del popolo. »

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

***

ELLENA presenta la relazione sul progetto relativo al *trattamento daziario del riso.*

VILLANOVA e CASATI chiedono che sia dichiarato urgente.

La Camera approva.

FRANCHETTI presenta la relazione sulla *convenzione del 1° ottobre 1889 fra l'Italia e l'Etiopia.*

Il PRESIDENTE comunica un'interpellanza di MUSSI ed altri al ministro della guerra *sulle condizioni attuali delle fortificazioni di Roma e sulla solidità delle opere murarie relative.*

Comunica inoltre che il progetto relativo al monumento di Giuseppe Mazzini, votato a scrutinio segreto in principio della seduta, è risultato approvato con voti 182 contro 46.

Levasi la seduta alle 6,40.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Il Re ricevette oggi in udienza i deputati marchigiani onorevoli Vaccai, Zucconi, Elia ed il cav. Dedominicis, i quali gli offersero una medaglia commemorativa di Terenzio Mamiani. Il Re ringraziò effusivamente pel dono e si intrattenne piuttosto a lungo coi deputati, parlando delle condizioni delle Marche.

— La Commissione promotrice dell'Esposizione nazionale a Palermo decise di istituire anche una sezione relativa alla colonia di Massaua. Verranno esposti saggi della produzione locale, dei costumi, delle costruzioni e vi sarà anche un serraglio di animali.

— Oggi il Congresso dei vigili discusse circa i modi di prevenire gli incendi nei teatri. Fu relatore sull'argomento il capitano Narducci. Venne votato un ordine del giorno col quale si raccomandano al Ministero degli interni varie disposizioni di sicurezza fra cui i teloni incombustibili, gli sfiatatori automatici nei tetti, ecc. ecc.

— Le voci delle dimissioni presentate da Fortis dopo una pretesa disputa con Crispi per l'intervento della Polizia al Congresso radicale sono affatto fantastiche.

— È probabile che ove il generale Cagni non accetti la carica di comandante in capo delle nostre truppe in Africa, venga richiamato a quel posto il generale Saletta.

— Stamane è morto l'avv. Aurelio Salmona, triestino, consulente legale della Società di Navigazione Generale Italiana e revisore al Senato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,55 ant.* — Si dice che monsignor Enrico Di Campello, il quale era già passato al protestantesimo, si sia arreso alle preghiere della famiglia e del Vaticano ed abbia divisato di ritornare alla fede cattolica. Se ciò si avverasse, andrebbe per tre mesi in un convento di gesuiti per fare gli esercizi, quindi il Papa lo destinerebbe ad una nunziatura.

— Ieri sera i congressisti vigili visitarono il quartiere dei vigili della Cernaia; il quartiere era assai bene addobbato ed illuminato.

Vi è una completa esposizione di attrezzi. Il Municipio offerse rinfreschi.

— Ieri sera nel salone della piccola borsa ebbe luogo il banchetto offerto dal Club del *Tevere* ai canottieri italiani. Il pranzo fu splendido ed animatissimo. Il principe Colonna diede il saluto ai canottieri compiacendosi del lieto esito delle gare. Il sindaco Armellini li salutò a nome del Municipio.

Il conte di Villanova, quale presidente del Rowing-Club, si compiaceva della nuova prova di progresso e di fratellanza dei canottieri italiani. Parlarono pure Biscaretti, Vassallo (Gandolin), Grant ed altri.

La commemorazione di A. Saffi a Sassari.

SASSARI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 9,18 pom.* — Oggi ha avuto luogo la commemorazione di Aurelio Saffi, promossa dagli studenti universitari. Disse il discorso l'avvocato Soro-Pirino; intervennero venti Società, le rappresentanze dei Comuni dell'isola, alcuni deputati, ecc. Fu deposta una corona sul busto del Mazzini. Il corteo mosse processionalmente verso il politeama, dove fu fatta la commemorazione. Il politeama si riempì di una folla immensa.

Parlarono, applauditi, gli studenti Pautosi, Usai, Floris. Il discorso del Soro-Pirino durò 45 minuti. L'oratore compendiò la vita del patriota repubblicano, a cui resero omaggio d'onoranza la Reggia e il Ministero. Esaminò le dottrine mazziniane e fece un arguto confronto fra la Costituzione romana del 1849 e l'attuale. Lodando i morti è facile cadere nel biasimo dei vivi; e però l'avv. Soro-Pirino censurò la politica africana, l'alleanza coll'Austria e il voto recente dato dal Senato sull'art. 87 delle Opere pie. Fu applauditissimo.

Inaugurazione dell'Esposizione di floricoltura e frutticoltura a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore 8,20 pom.* — Oggi, verso l'una pomeridiana, venne inaugurata l'Esposizione di floricoltura e frutticoltura alla presenza delle autorità. L'Esposizione venne giudicata bene riuscita. Eravi moltissima gente. Questa Esposizione è fatta sopra l'area dell'Esposizione Nazionale del 1881; forma un piacevole ritrovo, specialmente per le signore.

Vi è un grandissimo numero di espositori, specialmente di fiori esotici.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 11,10 pom.* — Stasera l'Esposizione venne aperta al pubblico, ma la luce elettrica improvvisamente mancò. Si dovettero quindi tener chiuse le gallerie. Vi furono proteste vivaci, oltre alla rottura di qualche vaso. Vennero chiusi gli ingressi al pubblico e quelli che già erano entrati pagando vennero compensati facendoli assistere allo spettacolo del *café-chantant*.

Il Congresso dei segretari comunali a Napoli.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 7,50 pom.* — Nella seduta odierna del Congresso dei segretari comunali, il presidente diede comunicazione di un telegramma del ministro della Real Casa, conte Visone, che ringrazia in nome del Re l'assemblea per il saluto inviatogli ed esprime sensi di viva simpatia per i segretari comunali. Il Congresso votò poi un ordine del giorno, in cui si afferma il diritto degli impiegati comunali alla pensione, facendo voti che un tale diritto venga sancito da una legge mediante la istituzione di un monte pensioni. A questo monte pensioni dovrebbero contribuire, oltre ai Comuni, anche lo Stato. Il Congresso chiese altresì che venga computato nella liquidazione di pensione il servizio prestato in diversi Comuni, tenendosi conto anche del servizio prestato prima della promulgazione della legge invocata.

Seguì quindi la discussione sui varii temi del Congresso.

L'Austria e la sua influenza nei Balcani.

La tassa fondiaria in Galizia — Re Milano.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8 ant.* — Da quanto si dice nei circoli politici le questioni che faranno argomento di maggiore domanda al Governo nelle Delegazioni saranno quelle che si riferiscono al ritiro del principe di Bismarck e all'influenza ch'esso potrà avere sulla politica comune all'Austria-Ungheria, alla Germania, allo svolgimento in senso anti-austriaco della situazione in Serbia ed alla Bulgaria.

Riguardo alla Serbia si domanderà se, in seguito all'avvento al potere dei radicali, alle loro simpatie per la Russia, il vicino regno debba ritenersi ormai del tutto sottratto ormai alle influenze nella cui cerchia lo mantenevano l'ex-re Milano e la politica dei progressisti, e quanto di vero ci sia nelle voci di un'alleanza intima, già compiuta o prossima a compiersi, dalla Serbia e dal Montenegro sotto l'alto patronato della Russia.

Riguardo alla Bulgaria si domanderà quanto il Governo possa aggiungere di proprie informazioni a quello che sulla sua politica rispetto al problema bulgaro risulta dall'ultimo *Libro Verde* italiano; se per la soluzione di questo problema siasi fatto qualche passo ulteriore; se, comunque, ci sia speranza che, in vantaggio della pace, una soluzione si possa trovare; se, dato che possa venir provata la parte che l'istruttoria sul processo Panitza attribuisce ad agenti ufficiali della Russia nella congiura di costui, l'Austria-Ungheria e, rispettivamente, le Potenze a lei alleate possano invocare un'azione diplomatica al riguardo.

Infine si domanderà se — essendo il disposto del trattato di Berlino che il riconoscimento ufficiale delle condizioni di cose in Bulgaria non può esser valido per tutte le potenze reciprocamente che quando dato da tutte — esso non possa venir dato da ognuna delle potenze per conto proprio.

Per le altre questioni poi di carattere generale che si tratteranno, con domande o con osservazioni, ci sarà anche quella dei gravi sacrifici economici che la conservazione della pace, sulle basi attuali, viene a costare, e se non ci sia un barlume di speranza che per l'avvenire si possa raggiungere il medesimo intento con mezzi meno esaurienti le forze economiche delle popolazioni.

La Camera, dopo una viva discussione durata due giorni, ha approvato con 159 voti contro 139 il progetto di sgravio della tassa fondiaria in Galizia.

— Il re Milano è partito ieri sera per Belgrado dopo avere scambiato alcune visite con Kalnoky.

Carnot ed Umberto.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 8,45 ant.* — Le trattative per un convegno fra Carnot ed Umberto, malgrado le smentite dei giornali officiosi francesi, seguono il loro corso. Carnot verrebbe in Italia fra qualche settimana. Il *Figaro* cita la *Piemontese* che mantiene le proprie informazioni relative all'intervista.

Il colera a Bagdad.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Nei villaggi di Djedil e Bellek, presso Bagdad, furonvi sei morti con sintomi di colera. Alcuni medici si sono recati sul luogo. Fu stabilito un cordone sanitario attorno ai villaggi. Dispacci giunti ad alcune Ambasciate dicono trattarsi di colera.

La conversione del debito egiziano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Notizie particolari confermano che l'Egitto accettò le condizioni poste dalla Francia circa la conversione del debito. A richiesta di Ribot, l'Egitto rinunciò al progetto di aggiungere un funzionario inglese a Grebaud, direttore del Museo d'antichità di Ghizeh, ed assicurò formalmente che nulla cambierassi nell'organizzazione del Museo.

Il disastro di Avigliana

ANTONIO CINZANO.

Pecetto Torinese, 16 maggio.

La salma di Antonio Cinzano venne trasportata ieri, giovedì, da Avigliana nel sepolcreto di famiglia in Pecetto Torinese. Numerosi amici dell'estinto, recanti magnifiche corone, accompagnarono il feretro, che fu ricevuto dall'intiera popolazione del villaggio. Sulla fossa parlarono, con accento che tradiva la commozione profonda, il parroco locale, il prof. Fino, il sindaco comm. G. Rho, l'ing. Arnò, lo studente ingegnere Goffi e il dottore Guido Rosio, tutti compresi da un sentimento unanime di commiserazione. La mesta cerimonia non poteva riuscire più imponente per concorso e per cordialità. Ognuno ricorda qui col più amaro dei rimpianti le virtù dell'animo mite e gentile e le doti intellettuali di questo giovane già chiaro nella scienza ed al quale avrebbe arriso senza dubbio uno splendido avvenire. Passerà lungo tempo prima che la lugubre funzione di ieri sia dimenticata da questi terrazzani, e la famiglia del Cinzano, che con rara forza d'animo volle assistere alla tumulazione del suo povero morto, attingerà certo un conforto dal pensiero della spontaneità con cui venne data l'estrema dimostrazione d'affetto all'amatissimo Antonio.

Il rimpianto per il Cinzano è pienamente giustificato dalla considerazione della carriera da lui percorsa. In soli quattro anni dacchè abbandonò le aule ed i laboratori del Museo Industriale seppe adoperarsi in modo che gli fu affidata la direzione autonoma di uno dei più importanti rami dell'industria di Avigliana. Era tenuto in alta estimazione da tecnici consumati. Il Nobel stesso — inventore della balistite — scrivendogli lo encomiava e ringraziava vivamente del valido suo concorso, senza cui l'invenzione non avrebbe così presto ottenuto il successo conseguito ai giorni nostri. Medesimamente un alto impiegato della fabbrica d'Avigliana parlava poco tempo fa con animazione dei progressi che la balistite deve all'intelligenza, al coraggio, alla perseveranza del Cinzano.

Il Galliniè, direttore della fabbrica, esclamò, dopo la catastrofe: « Ho perduto il mio braccio destro ». Or è un mese il Cinzano trovò, in collaborazione del suo collega Antonioli, un meccanismo tagliatore della balistite; un meccanismo che permise la realizzazione d'una notevole economia di personale. Questa circostanza contribuì certo a limitare il numero delle vittime. L'onorevolissima carriera dell'amico nostro ci permetteva d'intravedere quali vantaggi avrebbe potuto arrecare alla scienza ed all'industria quella elettissima intelligenza. Un orribile fato lo spezzò in un baleno. Egli cadde quando appunto più belle gli sarebbero apparse le battaglie dell'ingegno; cadde sulla breccia da soldato cosciente della sua forza e del suo dovere; nell'atto di preparare armi per la salute della patria. Fu morte gloriosa, di quelle che assicurano all'estinto una diuturna sopravvivenza nella estimazione della posterità. Antonio Cinzano scese nel sepolcro dopo aver redatta una bellissima pagina nella storia del valore umano; è questo l'elogio invidiabile della sua vita.

— La famiglia Cinzano, profondamente commossa, ringrazia la Società « Dinamite Nobel », i professori delle Scuole di S. Carlo, i congiunti, gli amici, il sindaco e la popolazione di Pecetto per gli onori resi alla salma del suo compianto Antonio. Tanta dimostrazione di stima ed affetto al caro estinto fu un balsamo all'immenso dolore che l'ha colpita.

G. B.

Il viaggio del Principe di Napoli.

EKATERINOSLAV (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il Principe di Napoli giunse stamane. Si imbarcherà stasera sul *yacht* imperiale per Jalta. Ieri a Piatigorsk egli ha visitato il reggimento dragoni a cui appartiene il principe Luigi Napoleone.

La catastrofe di San Germano.

Intorno a quest'altra dolorosissima sventura — di cui ricevemmo notizia telegrafica — togliamo dall'*Avvenire* di Casale i seguenti particolari:

« Colla tramvia dell'1,21 pom. discendevano a San Germano, provenienti da Casale, il pretore del secondo Mandamento avv. Sandi, il cancelliere della stessa Pretura signor Ara, l'usciere Deambrogio, l'avvocato Zecut Sacerdote, l'avv. Pugno, il sostituto procuratore Guaschino, il procuratore Bertana e l'ingegnere Alliberti per procedere ad una perizia giudiziaria allo scopo di determinare se un fondo posto sulla collina di fronte alla chiesa parrocchiale di San Germano, di proprietà, se non erriamo, di certo Berbelino, era o no in pericolo di franare e di essere quindi imminentemente danneggiato.

« Erano appena saliti sul fondo, alto poco meno di un centinaio di metri dal suolo, quando una massa immensa di calcare si staccò dalla collina e rovinò nella sottostante cava producendo in seguito parecchie altre frane. Pare quasi che quel pezzo di collina stesse in bilico e che sia bastato il peso di pochi uomini per provocarne la caduta. Il pretore avv. Sandi rotolò egli pure e venne gettato a un centinaio di metri di distanza dai piedi della collina, che in quel punto aveva la forma di una mezza arcata scavata per togliere la pietra del gesso. Per fortunata combinazione però questo egregio funzionario se la cavò con leggere scalfitture ad una mano, prodottegli dalle spine delle acacie che incontrò nella sua forzata e pericolosa discesa.

« Il cancelliere, signor Ara, si trovò quasi del tutto sotterrato dal terriccio; non aveva più che la testa fuori, venne afferrato subito per la medesima e tratto in salvo da certo Acuti Erasio, appena in tempo perchè non venisse seppellito da ulteriori frane.

« Tutti gli altri riuscirono a fare una ritirata a tempo e a salvarsi, meno l'ing. Alliberti, il quale, travolto dal masso fatto a pezzi numerosi ma sempre grossissimi, venne sepolto, non si sa in qual modo, e più non si vide.

« Appena successo il fatto si diede l'allarme colla campana della chiesa e accorse subito molta gente dal borgo, ma nulla si potè fare per cercare il corpo dell'infelice e constatarne la morte, che del resto non può e non poteva essere dubbia per la natura del terreno stesso, pel modo in cui questo ingoiò il suolo e per la mole ed il peso suo.

« Arrivato, come abbiamo detto di sopra, le autorità e la truppa, si discusse lungamente sul modo più opportuno per poter procedere allo sgombro della cava, ma la discussione durò lunga per le molte difficoltà che si affacciavano essendo i massi di calcare di grandezza enorme, e per pericolo che un'altra frana, minacciante essa pure rovina, non seppellisse i lavoranti.

« Più tardi però si pensò di affrettare la caduta della frana minacciante, col mezzo di una mina, e si incominciarono i lavori pel relativo pozzo, che venne scavato da uomini comandati dal Municipio. Questo lavoro, per quanto consigliato da lodevolissimo intento e iniziato con tutte le buone intenzioni, non farà che ammassare terreno e roccie sul corpo dell'infelice sepolto, per trovare il quale poi saranno necessari molti e molti giorni di lavoro.

« La notizia del fatto ha destato in tutti il massimo raccapriccio per la natura del fatto in sè e per la fine toccata al povero Alliberti, che, giovane d'età, non aveva ancora 30 anni. Di ingegno eletto, studiosissimo, laborioso e di indole eccellente era molto conosciuto e stimato nella nostra città, dove teneva lo studio d'ingegneria insieme all'ing. Rabaglino. Lascia nel lutto due sorelle che avevano nel fratello Achille l'unico loro appoggio, avendo da tempo perduto i genitori. »

BORSA UFFICIALE.
16 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10 —	— — — —
»	101 05 — 101 15 —	— — — —
Svizzera	100 70 — 100 80 —	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 22 —	25 25 —
Id. lungo	— — — — 25 24 —	25 26 —
Germania + 4	— — — — breve 123 3/8	123 5/8
	lungo 123 3/8	123 5/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 maggio. — Poco movimento oggi in Borsa, come sempre avviene dopo un giorno festivo. Però la situazione si mantiene assai buona. La Rendita continua a quotarsi assai alta; tutto il resto discretamente. Le Sovvenzioni hanno ripiegato di qualche punto; però chiusura migliore.

Sappiamo che la opzione delle nuove azioni Banco Sconto che sarà chiusa domani è andata assai bene.

Speriamo che ne abbiano sollievo e vantaggio il Banco ed il credito della piazza. Domani avranno luogo le due importanti riunioni della Banca Subalpina e del Credito Torinese per votare la liquidazione e successiva annessione al Credito Torinese. Gli azionisti di entrambi gli Istituti dovrebbero accorrere numerosi poichè si tratta di un atto nel quale è grandemente impegnato l'avvenire dei due nuovi Istituti.

Rendita cont. 96 70 96 75.
Rendita fine corr. 96 80 96 85.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	550 548 548 —		Ferr. Mer. v. 715 —	— —
Torino	462 — — —		F. Medit. v. 570 —	— —
Subalpina	78 — 78 50		Fondiario 16 50	— —
B. Sconto	29 50 30 —		Cartiere 418 —	— —
Tiberina	42 — 43 —			

Cassa sovvenzioni Milano 127 — 129 50

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 15 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/2
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	11 15/16
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrata cotoni nella giornata	»	2000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7000
» pel Continente	»	1000
Frumento rosso	D.	1 —
Granturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	21 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Muscabado N. 12	»	4 3/4

Le scuole dei sordo-muti

Per debito di imparzialità, e dolenti del ritardo, non dipendente dalla nostra volontà, diamo luogo alla seguente lettera, che tratta di una importante materia e più riprese discussa nella nostra Gazzetta:

Onorevole Signor Direttore,

Ella vorrà consentirmi, spero, poche parole di risposta all'articolo del signor Y., in ordine alle scuole dei sordo-muti, pubblicato sull'autorevolissima *Gazzetta Piemontese*, 25 marzo, N. 83.

Detto articolo si divide in due parti assolutamente separate; una di polemica scientifica, ed a questa intendo oggi rispondere; l'altra di accuse personali al prof. Giampietro, e di queste non voglio nè debbo occuparmi.

Il signor Y. ha perfettamente ragione nel meravigliarsi che al Ministero si pensi di riordinare le scuole dei sordo-muti modellandole su quella di Milano; e sono con lui di accordo nel ritenere che *Milano non ha la privativa de' criteri didattici* nella istruzione di quegli infelici. Di fatti quello che si pratica a Milano può vedersi in ogni scuola di sordo-muti esistente in Italia. Ma che direbbe il signor Y. se sapesse che la patente d'insegnante nelle scuole dei sordo-muti viene appunto rilasciata dalla scuola di Milano, la quale, vuoi pel metodo, vuoi nei risultati non differisce da ogni altra scuola congenere della nostra penisola? In che consista cotale magistero ed eccellenza dell'Istituto milanese è difficile intendere; ma il Ministero ha ferma in ciò la sua opinione, e la farà valere con forza di legge. Di fatti, incaricato dello studio del disegno di legge sul riordinamento delle scuole dei sordo-muti è l'onorevole Bianchi, presidente delle scuole di Milano, il quale è ardente fautore del metodo didattico ivi impartito, nè consente in altri concetti che possano per avventura modificarlo. Ed in ciò sta il danno per l'avvenire dei sordo-muti. Perocchè, verrebbesi a sanzionare un errore che è causa di molti mali, i quali non soltanto riflettonsi, giorno per giorno, nei rapporti dei sordo-muti coi parlanti, ma altresì nelle facoltà e nello sviluppo della loro mente, delle loro tendenze, nel governo delle loro azioni che non può rispondere ai principii, ai costumi della nostra civile convivenza. La inferiorità morale ed intellettuale dei sordo-muti, anche di quelli istruiti, è riconosciuta da tutti i legislatori del mondo ed è sancita ne' Codici.

La prova della insufficienza della scuola, qual è sino ad oggi ordinata, nel fine di pareggiare la educazione dei sordo-muti a quella dei parlanti, si ha nei criteri di giurisprudenza in rapporto all'azione penale notevolmente limitata in ordine alla imputabilità dei sordo-muti. Quale ragione potrebbe sostenere la differenza di trattamento legislativo tra i sordo-muti ed i nati muti, se non quella desunta dalla impossibilità di trionfare con mezzi didattici di quelle imperfezioni organiche le quali si oppongono al naturale svolgimento delle facoltà della mente che emergono dalla funzione dei centri del cervello, campo e strumento all'attività dello spirito?

La figliazione dei nostri processi mentali che trae la sua remota origine dalle prime voci imitative delle razze umane e che per influenza atavistica si accrebbe e costituisce il ricco patrimonio della nostra sapienza, è infranta fatalmente nel vero sordo-muto, e nulla vale a rinsaldarla. *Il linguaggio de' sordo-muti non è il nostro,* — ammoniva l'onesto De l'Épée; — *il loro linguaggio è quello dei gesti.* Questa sentenza dell'abate De l'Épée resterà irrevocabile; ed io, che da oltre venticinque anni la vo propugnando con fede se non con fortuna, sono convinto della convenienza che essa resti scolpita nella coscienza de' veri amici di quei disgraziati e di tutti coloro i quali intendono contribuire al loro miglioramento.

Il De l'Épée positivamente riferiva quella sua sentenza ai veri sordo-muti i quali distingueva dagli altri anche privi in parte o totalmente dell'udito e della favella in seguito di malattia. E dei veri sordo-muti, cioè di quegli infermi o deformi dalla nascita, i quali mai hanno udito e sono privi (noti bene il signor Y.) degli organi cerebrali che sono indispensabili alla funzione del linguaggio, io ho inteso parlare, negando loro la impossibilità di poter parlare e di profittare nella scuola del metodo labiale.

Ecco la questione; ecco il punto che mi divide dalla opinione dell'egregio signor Y. in ordine al valore che egli ed i suoi colleghi attribuiscono al metodo labiale nella istruzione dei sordo-muti.

Quella questione è stata risolta dagli studi recenti di biologia, e certamente non in favore dei fautori del metodo unico labiale, nè essi possono invocare l'autorità dell'esperienza che è contro di loro, nè quella degli illustri defunti i quali rispondono ai nomi del Bonet, Pietro De Castro, Lana Terzi, Wallis, Heinike, ricordati pure dal signor Y.; nè tampoco può essere profittevole alla loro causa invocare la testimonianza dei Congressi pedagogici i quali promulgarono, come avvenne in quello di Milano al 1880, la unicità del metodo labiale nella istruzione dei sordo-muti. Imperocchè nè il Pereire, nè l'Heinike, nè alcun altro dei loro predecessori nell'arte di istruire a parlare i sordo-muti intese attribuire al metodo labiale il valore assoluto che il signor Y. e suoi colleghi vi hanno associato.

Quegli istitutori ottennero effetti limitati in casi speciali, non dissimili da quelli che si realizzano nelle scuole moderne; e sono troppo note le controversie e le polemiche che agitarono quei primi tentativi del cieco empirismo pedagogico contro cui protestava solennemente la grande anima dell'onesto De l'Épée. E l'empirismo sussiste.

Il signor Y. ha citato il voto del Congresso pedagogico di Milano in favore del metodo labiale, e perchè non ha ricordato la deliberazione dell'Accademia di Medicina di Parigi, che si pronunziava recisamente in favore del metodo mimico nella istruzione normale e generale dei sordo-muti? Perchè non ha ricordato le due votazioni dei Congressi medici di Torino e di Ginevra in favore della riforma delle scuole dei sordo-muti su la base della selezione? Il signor Y. come farebbe a dimostrare scientificamente che il metodo riesce labiale profittevole in *tutti* i sordo-muti *senza tener calcolo dell'udito?*

Se i centri acustici e fonici sono indispensabili mezzi allo sviluppo ed esercizio della funzione del linguaggio articolato, e nell'ammetterli tutti gli scienziati moderni sono concordi, come è presumibile si possa donare la funzione dove l'organo manca, e fare che parli quel disgraziato che è privo dalla nascita de' centri cerebrali ove la parola si organizza e quei centri sono *principalmente* l'acustico ed il fonico, poichè la parola è suono organizzato?

Oltre siffatti centri altri centri concorrono alla formazione della parola, questo è noto, e si sa che le diverse forme di afasia possono essere indipendenti dall'udito; difatti, si osservano i casi di afasici udenti. Ma quello che io sostengo è che ove manchi, noti bene, dalla nascita totalmente il senso dell'udito non è possibile la parola.

Ora, ammeno, come ben dice il signor Y., che la scuola è il luogo ove si cura la mutolezza (afasia), non è presumibile che lo stesso metodo orale sia il rimedio efficace per tutti i sordo-muti non ostante che le cause della loro infermità siano diverse per natura, grado e sede? Una opposta sentenza è altrettanto assurda quanto quella che ammettesse la possibilità di donare al cieco nato la cognizione dei colori. Eppure, siffatta opinione è sostenuta dalla generalità de' pedagoghi. Non è dessa fondata sopra un'illusione? Il pubblico, questo eterno fanciullo, si nutre ancora di siffatta illusione; e non è forse l'errore il fondamento della sua credenza, della sua fede?

Senza dubbio, la questione del metodo nella scuola dei sordo-muti è vitalissima per l'avvenire di questi infelici, ed il Governo potrebbe risolverla in conformità de' loro interessi e del decoro d'Italia.

Checchè avvenga, io confido nell'opera del tempo, migliore amico delle buone cause. Ho sempre propugnato la necessità di riformare le scuole de' sordo-muti su la base della selezione dando luogo alle tre scuole, la mimica, la labiale e la ortofonica; resto fedele alle mie idee e son certo che esse trionferanno. La loro difesa è già cominciata nella capitale lombarda, ov'esse già ebbero fiera ed ostinata opposizione, con la fondazione avvenuta di due Istituti detti ipoacusici, destinati alla cura ed alla istruzione de' sordo-muti semi-udenti su la base delle idee che sempre ho sostenute con l'esempio (1), con gli scritti e con la parola viva. Nè mi dolgo dell'ostentato silenzio che notasi ne' resoconti pubblicati da' fondatori degl'ipoacusici milanesi: pago di vedere che i fatti rifanno il processo alla fortuna — le idee progrediscono.

In quanto alla domanda che il signor Y. si rivolge con queste parole: « ....la scuola tedesca che pratica da tanto tempo il metodo orale, gl'istitutori italiani ed esteri che di ciò si occuparono, asserendo che il metodo orale è profittevole a tutti i sordo-muti a seconda del loro grado d'intelligenza e dell'abilità del docente, *senza tener calcolo* dell'udito, non sono dunque altro che un fascio di vergognosa ed imperdonabile ignoranza? » risponda per me l'insigne prof. Du Bois Reymond, direttore dell'Istituto imperiale di fisiologia a Berlino, il quale, in data 8 aprile 1880, così mi scriveva: « Monsieur le professeur — ....il ne me semble pas « douteux que plus l'ouïe est imparfaite, plus il sera « difficile d'amener un sujet à articuler d'une manière « distincte, et que par conséquent, vous avez parfaitement raison en insistant avant tout sur la nécessité de remédier, autant que possible, à la surdité.

« Cela est d'autant plus évident que la surdité, « chez les sourds-muets est la cause première du mutisme, et s'il y a quelque chose de problématique, « c'est la manière dont les sujets *absolument et véritablement sourds peuvent* apprendre à parler. « Ainsi, si je vous ai bien compris, vous niez la possibilité du fait. — Veuillez agréer, monsieur le professeur, l'assurance de mes sentiments les plus distingués. — *E. du Bois Reymond.* »

E l'illustre Mierzejewiski soggiunse su lo stesso argomento: « Certes, dans l'état actuel de la question « sur les localisations cérébrales des diverses fonctions « psychiques, nul doute ne peut être émis, que dans « les cas où la surdo-mutité est causée par la lésion « des centres corticaux correspondants, soit par arrêt « d'arrêt de développement, en général. *Lorsque font « défaut les centres auditifs* il n'y a guère possibilité pour le développement fonctionnel de la parole « articulée, et les sourds-muets de cette catégorie « ne peuvent apprendre à parler. Je pense aussi « que les sourds-muets doivent entrer dans l'école « par l'hôpital, c'est à dire, l'enseignement des sourds-muets doit être établi sur la base du diagnostique « médicale pour appliquer à chaque catégorie une « méthode particulière d'éducation. »

I giudizi sunriferiti di due illustrazioni della scienza moderna, la cui speciale competenza nella questione è universalmente ammessa, hanno riscontro con altri pareri conformi emessi da insigni Consessi scientifici d'Europa. Se dopo ciò il sig. Y. persisterà nella opposta opinione, si accomodi pure; ma io non dispero di vederlo convertito in favore delle mie idee.

Voglia gradire, onorevole signor direttore, l'espressione delle mie sentite grazie, e con perfetta osservanza mi raffermo

Prof. Ed. Giampietro.

(1) Edoardo Giampietro fondò in Napoli al 1864, a proprie spese, il primo Istituto ortofonico per la cura e l'istruzione speciale de' sordo-muti poveri semi-udenti. (Vedi giornali di quell'epoca).

Fra l'Italia ed il Brasile

Roma, 14 maggio.

Qualche giornale ha annunziato imminente l'arrivo di un diplomatico brasiliano che avrebbe una missione presso il Governo italiano. La missione sarebbe quella di ottenere dal nostro Governo la revoca del divieto dell'emigrazione italiana al Brasile, facendo sottintendere che, in caso contrario, verrebbero nientemeno che sospese le relazioni fra l'Italia e il Brasile. In queste informazioni non sono pochi gli errori. Anzitutto bisogna por mente che il Governo attuale del Brasile, finora non essendo stato riconosciuto ufficialmente da noi come da nessun'altra potenza europea, e non potendo avere coi Gabinetti altri rapporti che quelli puramente d'interessi amministrativi, non si saprebbe con quanta autorità potrebbe accreditare ufficialmente un diplomatico. Ciò posto, è tanto più facile capire quale risposta potrebbe aspettarsi un incaricato che venisse quasi coll'aria di un'imposizione di accordi delle cui convenienze per parte nostra nessuno può esser giudice sopra di noi. Se il Governo italiano per ragioni di tutela dei nostri emigranti ha creduto di rallentare gli sbocchi verso il Brasile, le cui condizioni politiche ed economiche non paiono pel momento tali da rassicurare interamente l'emigrazione, esso non s'indurrà certo a cambiare d'avviso sotto la pressione di una minaccia di relazioni, la quale non so se in fin dei conti sarebbe più di danno al Governo brasiliano stesso od a noi. La persona incaricata della missione sarebbe, secondo quel che fu detto, il signor Cunha. È un nome affatto sconosciuto nella carriera diplomatica. Il Cunha ha atteso finora agli affari commerciali: è stato amministratore dell'Asilo di emigrazione all'Isola dei Fiori. È parente dell'attuale ministro degli esteri del Governo provvisorio e forse solo a questa circostanza è dovuta l'ipotesi che possa aver ricevuta una missione diplomatica, della quale è ancora da aggiungersi che non è giunto al Ministero nessun annunzio officioso. È probabile quindi che la gita del signor Cunha, se avrà luogo, abbia ad essere una gita di piacere.

Un colloquio coll'ex-re di Serbia

Leggiamo nel *Matin* del 13:

« L'ex-re di Serbia Milano, che abita da qualche tempo a Parigi sotto il nome di conte di Tokovo, parte oggi per l'Oriente. Il re Milano prima della sua partenza si è degnato di accordare un'adienza ad un redattore del *Matin*, ed ecco il risultato del colloquio:

« — Io sono contentissimo del mio soggiorno in Francia: ma in certe occasioni io fui dolorosamente sorpreso ed anche afflitto per l'opinione che si ha generalmente di me. Come si può dubitare delle mie simpatie per la Francia? Io fui educato a Parigi, vi ritornai sovente conservando amicizie che mi sono care....

« — Ma Vostra Maestà mi permetterà di farle osservare — interruppe il redattore del *Matin* — che il sentimento pubblico in Francia è perfettamente persuaso, e che è certo che sotto il suo regno la Serbia si è avvicinata all'Austria ed alla Germania.

« — È vero: dopo avere aperte trattative diplomatiche molto cordiali colla Russia, i rapporti nostri con questa potenza si raffreddarono: ma la colpa non è mia. Io non posso narrare particolari di questo fatto, ma io ho il diritto di dire, senza violare alcun segreto di Stato, che la causa del raffreddamento delle relazioni colla Russia è la pretensione di questo Governo di ingerirsi indiscretamente negli affari della Serbia, come se fosse una terra vassalla. La Serbia è indipendente nello stesso modo e nelle stesse condizioni di qualsiasi monarchia europea; io non potevo adunque permettere che il Governo russo s'immischiasse nei nostri affari. Ma se noi non abbiamo continuato le relazioni di simpatia colla Russia, non è giusto l'affermare che noi abbiamo sacrificato la nostra libertà all'Austria ed alla Germania. Si dimenticò troppo che l'Austria è nostra vicina e che noi siamo tributari del quattro quinti del nostro commercio, e che essa è in grado di produrci danni enormi quando da noi si mostrasse mal volere od ostilità. Aggiungo che fui sempre soddisfattissimo della condotta dell'imperatore Francesco Giuseppe. Io non credo che l'Austria abbia desiderio di annettersi la Serbia, essa ha già troppi slavi nel suo seno. Io noterò ancora che l'Austria non ha cercato mai di ingerirsi nei nostri affari. E lasciatemi dire che il Governo francese, molto più giusto della Stampa parigina, mi ha sempre dimostrato simpatia e fiducia. Verrà il momento, forse molto presto, in cui si saprà tutta la verità, in cui si conosceranno particolari che io passo ora sotto silenzio. »

E con questa dichiarazione il colloquio ebbe termine.

Le vittime del generale Boulanger.

La prima Sezione del Tribunale civile della Senna è chiamata ad occuparsi di un interessante processo per la seguente questione: Il signor Prou, impiegato da diciotto anni al Monte di Pietà, era arrivato al grado di sotto-capo dell'ufficio, con uno stipendio di L. 4500, quando improvvisamente apprese di essere stato revocato. Questo provvedimento lo meravigliò non poco; e domandò spiegazioni. Si rispose che la sua revoca era stata motivata dal fatto che si era trovato una sua lettera in casa di Boulanger. Il signor Prou sapeva benissimo di non avere mai scritto una parola sola a Boulanger e minacciò di denunciare il fatto ai Tribunali. Allora si dichiarò che si era incorso in un errore: che non si trattava di una lettera, ma di una semplice carta di visita, unita ad una lettera di un terzo, indirizzata al generale Boulanger e nella quale si diceva che il signor Prou era boulangista.

Poco tempo dopo il signor Prou seppe che l'autore della lettera era un albergatore presso cui egli era in pensione.

La sera stessa della sua scoperta mandò a chiamare l'albergatore dandogli appuntamento in casa di un terzo senza toccare dei motivi; e qui l'albergatore, in faccia al notaio del luogo ed a due testimoni, dichiarò di non avere mai avuto incarico dal signor Prou per cosa alcuna nè per il generale Boulanger nè presso altri personaggi del partito, e che la carta di visita era stata unita alla lettera per errore. Nonostante questa dichiarazione comunicata all'Amministrazione, questa non volle revocare il licenziamento. Perciò il signor Prou chiede all'albergatore 40,000 lire di danni arrecatigli dalla sua sbadataggine.

Una festa industriale in Liguria.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, ore 10,5 *pom.* — Oggi si è inaugurato l'acquedotto Galliera, che viene a dotare Genova di nuova forza motrice. L'impianto per questo acquedotto è stato fatto ad Isoverde, presso Pontedecimo; di là deriva la forza. Gli invitati alla cerimonia erano 140. Doveva intervenire l'on. Gagliardo, sotto-segretario di Stato al Ministero del tesoro, ma poi scusò la sua assenza. Intervennero invece il senatore Secondi, rettore dell'Università; l'on. Tortarolo; il sindaco di Genova senatore Castagnola; il prefetto comm. Municchi; i presidenti della Corte d'appello e del Tribunale civile; il direttore della regia fonderia del Lagaccio; il comandante del porto; il comm. Millo, presidente della Camera di commercio; i direttori e gli ispettori dei telegrafi del compartimento; i commendatori Bingen e Falcone, consiglieri d'amministrazione della Rete Mediterranea; gli alti funzionari delle ferrovie commendatori Crosa, Mantegazza, Moroni, Laufranchi; i sindaci di Sampierdarena, Rivarolo, Bolzaneto, San Quirico, Pontedecimo, Ceranesi e Campomarone; i capi-stazione di Genova, Sampierdarena e Pontedecimo; il presidente, il Consiglio d'amministrazione e il direttore tecnico della Società dell'Acquedotto; gli industriali comm. Bombrini, Cravero, Odero e Ballerdier; i banchieri Dapples Henry, Rossi; il marchese Del Carretto di Balestrino e molte altre notabilità della finanza, dell'industria e del commercio.

Gli invitati giunsero per ferrovia a Pontedecimo alle ore 9 di stamane. Furono ricevuti dal sindaco, dalle autorità locali e dalle Società operaie con musica. Salirono tosto in vettura e si recarono ad Isoverde. Tutti i paesi attraversati erano imbandierati; le popolazioni acclamavano festanti; dappertutto vi erano musiche che intuonavano allegre fanfare. Gli invitati giunti ad Isoverde visitarono l'edificio di derivazione ove erano contenute le turbini e le macchine dinamo-elettriche che possono dare una forza di 130 cavalli. Venne ammirata la perfezione dell'impianto, unico finora in Europa. Fu visitato altresì il jutificio Costa, messo in azione da una trasmissione telodinamica di 400 cavalli. Lungo la linea parecchi stabilimenti erano già messi dalla forza inaugurata.

Gli invitati tornarono poi a Pontedecimo, ove nel salone del Municipio venne servito un *déjeuner*. Alle frutta portarono brindisi il signor Bigio, presidente della Società dell'acquedotto, che fece la storia dell'acquedotto e ricordò le lotte sostenute e vinte dalla potenza industriale dell'oggi. Concludendo mandò un evviva alla dinastia di Savoia.

Il prefetto di Genova, comm. Municchi, inneggiò al grande progresso dell'industria ligure. Ricordò il Puccinotti, primo inventore della dinamo.

Parlarono inoltre il senatore Castagnola ed altri, tutti applauditissimi.

Venne inviato un telegramma a Paccinotti. La festa riuscì egregiamente. La Società dell'acquedotto ha intrapreso lavori per nuovi impianti per 1800 cavalli di forza.

Il monumento a Benedetto Cairoli in Verona.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore* 0,10 *pom.* — Oggi a mezzodì vennero inaugurati un busto ed una lapide in onore di Benedetto Cairoli. Il monumento è opera egregia dello scultore veronese F. Bordini e venne eretto in piazza Indipendenza, nel prospetto del palazzo tribunalizio, di fronte alla statua equestre di Garibaldi.

La bella epigrafe che fu incisa sulla lapide è dell'egregio Franceschi, redattore dell'*Adige*, e dice:

Benedetto Cairoli — Il 15 maggio 1887 — Qui narrava di Garibaldi — L'epopea e l'anima — Di cui fu parte ed erede — Verona — 15 maggio 1890.

Il monumento venne eretto per iniziativa dei Reduci e col concorso della cittadinanza. Intervennero alla cerimonia una rappresentanza del Parlamento, tutte le autorità, Associazioni e rappresentanze della Provincia con bandiere e fanfare, Istituti e Scuole, ed immensa popolazione. Lo scoprimento del busto fu salutato da applausi frenetici al suono dell'inno di Garibaldi. Parlarono applauditissimi il presidente dei Reduci di Verona, avv. Calderara, il deputato Pullè e il prefetto Sormani-Moretti. All'una pomeridiana il direttore dell'*Adige*, assai applaudito, commemorò Cairoli.

Egli ricordò la vita di Cairoli parlando di lui come soldato, patriota e ministro.

Ricordò gli esempi dati di liberalità e di coerenza in politica.

Il conferenziere fu assai applaudito.

Alle ore tre ebbe luogo un banchetto di trecento coperti nella *Birraria Maspruno*. Vi furono parecchi brindisi. Su proposta dell'avv. Caneri si raccolsero offerte pel monumento a Dante in Trento. Dopo si tennero nell'Arena grandi spettacoli popolari.

Stasera la città è illuminata, le musiche danno concerti in pubblico.

Le feste di maggio a Milano

Il torneo del reggimento Nizza « la Veja ».

Milano, 13 maggio.

(*agb*) — Vi ho già tenuto parola di questo torneo; vi ho già detto come gli ufficiali del reggimento Nizza cavalleria, allo scopo di festeggiare il secondo centenario della fondazione del reggimento, lo avessero promosso. L'iniziativa era bella, tanto più che si voleva in tal modo beneficare un'Istituzione umanitaria, quella della *Croce Rossa*, e ottenere l'appoggio del Ministero e l'approvazione del Re, che ha anche promesso di assistere al torneo.

Vi fu però un momento in cui si credette che questo dovesse, se non pericolare, almeno essere rimandato, e fu quando dalla campagna lombarda giungevano voci di malumori e di possibilità di sommosse. Se queste voci avessero dovuto realizzarsi, il reggimento sarebbe stato necessariamente dislocato, ed allora addio torneo! Invece — lo noto di passata — le notizie che giungono dalle campagne sono piuttosto rassicuranti; la distribuzione dei bachi da seta è avvenuta dappertutto senza che i contadini si mostrassero malcontenti; quindi tutto lascia credere che nulla si frapporrà a che il torneo abbia luogo il giorno stabilito, che è il 23 corrente.

*** Ho potuto vedere le prove del *programma*. È un lavoro bellissimo d'un capitano di cui ora mi sfugge il nome. Si compone di grandi rettangoli di cartoncino *japon* rilegato con un cordoncino di seta azzurra. Sulla prima pagina si presentano a cavallo, finamente coloriti, tre ufficiali indossanti le tre divise che il reggimento ebbe prima dell'attuale. Segue poi il programma, scritto in caratteri gotici, benissimo arieggianti la miniatura e l'elenco degli ufficiali componenti le varie squadre.

Io non ho che a esaminare questo programma per darvi un'idea approssimativa di quello che sarà il torneo. Preceduto da una fanfara, la quale suonerà una marcia, appositamente composta da Spiro Samara, entrerà il comandante generale, tenente-colonnello Costantini. Lo seguiranno i portastendardi delle tre squadriglie. Di queste tre squadre, la prima indosserà il costume che il reggimento aveva allorchè venne fondato da Vittorio Amedeo II.

A giudicarne dal figurino, che è stato posto accanto all'elenco dei componenti la prima squadriglia, esso era bellissimo.

Il tricorno è color *bleu-marin*, la giubba color giallo-chiaro ha degli alamari d'argento; le maniche sono rigonfie e terminano con paramani di color rosso vivo. Rosso è pure il *gilet*, che spunta al disotto, ed i calzoni ampi, mezzo celati dagli alti stivaloni. I sedici cavalieri di questa squadriglia verranno comandati dal maggiore Sartirana. I sedici cavalieri della seconda squadriglia indosseranno il costume che il reggimento aveva sotto Carlo Emanuele II. Esso è poco dissimile nel complesso a quello della prima: soltanto che al giubbone giallo ne verrà sostituito uno di colore rosso vivo con sottoveste *bleu*. La terza squadriglia porterà il costume dell'epoca di Carlo Emanuele III, costume che, pur essendo il più recente, non è il più simpatico. Il berrettone conico di pelo che sostituì il cappello a tricorno fa un'impressione poco estetica. La modernità si disegna nell'attillatura del giubbone, che ha conservato il colore *bleu*, ma a cui si sono aggiunti dei larghi bordi di color rosso. Particolare curioso: l'uso delle spalline si preannunzia con una spallina sola d'oro, collocata sopra la spalla destra. Al posto dei larghi calzoni rossi ne troviamo degli altri di pelle di daino, strettissimi alla gamba. Questa terza squadriglia verrà comandata dal maggiore Mattia Tarantino.

*** Come il lettore vedrà, havvi in questa festa militare e cavalleresca qualcosa di così pittoresco che seduce.

E la seduzione aumenterà indubbiamente allorquando si assisterà nel vasto ambiente della Scala all'esecuzione del programma. Al *Giuoco della rosa* seguiranno la *Corsa alle teste con spada*, il *Salto di siepi*, il *Getto di fiori*, ed infine le tre squadriglie confonderanno i diversi loro colori in una grande *quadriglia finale*.

È una delle pagine più gloriose del forte Piemonte, che rivivrà nell'ambiente tutto raffinatezze della Scala milanese, e come sotto quei costumi eleganti ed austeri agli ufficiali del reggimento Nizza parrà di rivivere le gloriose vicende del passato, così a chi assisterà al torneo parrà forse di vedere evocate quelle istesse vicende e di riudire fra l'abile cozzare delle spade la voce di Vittorio Amedeo II, il fondatore del reggimento, gridare lo storico:

— *A moi mes dragons!*

La crisi comunale a Spezia

Spezia, 13 maggio.

(L. G.) — Contrariamente alle istanze di molti consiglieri, gli assessori municipali dimissionari signori arch. Erminio Pontremoli, avv. Prospero De-Nobili, Tori Attilio e Zannoni Francesco hanno creduto di non ritirare le dimissioni date. Nella prossima seduta consigliare avremo perciò la nomina dei nuovi assessori in surrogazione dei dimissionari. Faccio voti che la scelta cada su persone che abbiano a cuore l'interesse del paese. Mai come oggi Spezia ebbe bisogno di saggi amministratori. La grave crisi finanziaria, che attraversa attualmente Spezia, esige che all'Amministrazione civica vi siano persone che abbiano capacità e possano essere ascoltate da chi può e deve rimediare a questo anormale stato di cose.

Come già dissi in altre mie corrispondenze, il Governo dovrebbe venire in aiuto del nostro Comune sia coll'accettare le case che, in un momento d'ebbrezza di popolarità, la cessata Amministrazione costrusse per gli operai del R. Arsenale, sia coll'ottenerci uno di quei mutui di favore sulla Cassa dei depositi e prestiti che sono stati concessi a tanti altri Comuni, e segnatamente alle condizioni di quello accordato alla città di Pisa colla legge del 14 luglio 1887.

Ciò che dunque Spezia attende dal Governo è:

1° Conservazione del canone daziario per un altro quinquennio nella somma di L. 300,000, come si paga attualmente;

2° Concessione d'un mutuo di dodici milioni dalla Cassa dei depositi e prestiti, come è stato concesso alla città di Pisa colla legge 14 luglio 1887, ovvero alle condizioni da convenirsi, il quale sarà impiegato in estinzione dei debiti fatti colla Cassa di risparmio di Milano e colla ditta Compagnoni; in opere di risanamento della vecchia città e di fognatura per la nuova; nella derivazione dall'acqua del Vara, e nella costruzione del nuovo porto mercantile;

3° E quando questo mutuo non potesse essere concesso nella somma e nel modo come è domandato, concessione almeno d'un mutuo di soli otto milioni, divisi in rate a vari anni, coll'acquisto intanto da parte del Ministero della marina delle case operaie che gli verranno cedute dal Comune a quel prezzo e a quei patti che saranno di comune accordo stabiliti. Se questi aiuti non si otterranno sarà giocoforza che l'Amministrazione comunale si dimetta in massa. È adunque mestieri che al palazzo di città non si dorma o che si cerchino tutti i mezzi per riuscire a salvare la Spezia da una inevitabile rovina. Il nostro benemerito sindaco cav. Gio. Batt. Fasto andò replicatamente da Roma a Genova e viceversa, ma finora non ottenne nulla.

I deputati del nostro collegio, edotti delle critiche condizioni in cui versa questo Comune, devono coadiuvare la nostra Amministrazione comunale per appagare i giusti desiderii dell'intera cittadinanza.

Le feste di Valle Pompei.

VALLE POMPEI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, *ore* 2,10 *pom.* — Stamane coi treni ordinari e con uno straordinario, che portava gl'invitati, sono giunte a Valle Pompei parecchie migliaia di persone venute per assistere alla inaugurazione dell'Osservatorio meteorologico, vulcanologico. La inaugurazione si compiè dapprima nella chiesa con una cerimonia religiosa bellissima. Erano presenti circa tremila persone, moltissime signore. Finita la messa, dopo un inno cantato dalle fanciulle dell'Asilo, diretto dal valoroso maestro Lincei, l'avvocato Bartolo Longo fece la storia del tempio.

Disse come esso, nato da umile origine, seppe arrivare ad avere tanta importanza, e si volle così sopra la città antica seppellita dal Vesuvio edificare in nome della carità e della fede una città nuova. Poscia il Padre Denza mostrò in un applaudito discorso quale importanza scientifica avrà il nuovo Osservatorio. Pronunciarono infine poche parole il comm. Derossi e il prof. Degaizo. La marchesa Villamarina scrisse una lettera in nome della Regina, encomiante l'opera di Don Bartolo. Invitati, si scusarono di non potere intervenire i ministri Zanardelli, Boselli, Finali, Miceli. I moltissimi deputati e senatori intervenuti visitarono poscia l'Osservatorio, l'Asilo, le fabbriche ed il tempio.

La vita che si vive

Ricevo e pubblico integralmente:

Pregiatissimo signor Io per tutti.

Lei, egregio signore, nella *Vita che si vive*, qualche volta si occupa anche di noi donne, e non per mettere in evidenza le nostre buone qualità. Perchè se abbiamo tanti difetti, qualche buona qualità l'avremo anche via!..... Ma a chi specialmente dirige i suoi frizzi, e contro chi ella esercita il suo fine spirito, è alle ragazze. A sentir lei una fanciulla non ha altro per il capo, giorno e notte, in casa e fuori, che l'idea fissa di cercarsi un marito.

Giorni sono leggendo un articoletto nel quale si discorreva di matrimoni contratti e da contrarre si parlava di *conseguenze* di fanciulle che non si maritano.

Ma se tante ragazze sane, piacenti, dabbene, non si maritano, è perchè non vogliono maritarsi, non perchè a loro manchino i cosidetti *partiti*. Chi in generale ride di una ragazza che invecchia è un *partito rifiutato*. Io sono maritata; la Provvidenza mi ha fatto incontrare nell'uomo che era proprio il mio ideale; se non ci fossimo incontrati sarei rimasta zitella malgrado otto (per bacco!) proposte di matrimonio, fattemi da persone che però non mi piacevano.

Se si mirasse soltanto al marito, non vi sarebbero zitelle, perchè uno straccio di marito capita a tutte, ricche e povere, belle e brutte; resta a vedere se piace e se conviene, due cose difficili a trovare insieme.

E non si va avanti nella vita dolorosamente rassegnate, o no! si prosegue serenamente, gaie, senza pensieri (che bella cosa!) e indifferenti al matrimonio, salvo ad accettarlo nella persona di un uomo che si ami, che si senta di sempre poter amare, e che convenga; se no, no, niente matrimonio, si invecchia fanciulla, amando il vecchio padre, la vecchia madre, i parenti, i bambini delle amiche, serenamente, dolcemente, tranquillamente.

Mi perdoni la lunga chiacchierata, egregio signore, e accetti i sensi della più grande stima di

Una signora maritata e di altre non maritate.

Ora due parole. Io non so di aver mai, pensatamente, tirati frizzi alle signorine dicendo che esse non mirano ad altro che al matrimonio; se ho accennato a questo, ho inteso affermare un fatto, non criticarlo e metterlo in ridicolo, per la semplice ragione che nella vita che si vive dalle fanciulle da marito, la ricerca e la conquista di un.... merlotto è la cosa secondo me più logica, più naturale, più giusta del mondo.

Posso dirle anzi che volentieri brandirei la mia debole lancia contro le signorine ribelli o indifferenti al matrimonio, cioè contro quelle precisamente alle quali Ella, gentile signora maritata, accenna nella sua letterina.

Dovrei dilungarmi molto per dirle d'onde tragga i miei concetti intorno all'esistenza della donna; le dirò soltanto che secondo me una signorina ha l'obbligo, il dovere di cercare di maritarsi, se vuole compiere il dovere impostole dalla madre natura, quello della procreazione, della continuazione della specie; è un dovere questo che impone la natura a tutti gli esseri animali e persino alle piante e una legge della creazione.

Una signorina, per contro, che si ribelle a queste leggi, è indegna della famiglia umana; tutto sta nella forma della ricerca, e qui non avrei parole sufficienti per scagliarmi contro il convenzionalismo e le menzogne sociali, che vincolano la volontà, i dettami, i più nobili o razionali istinti dell'essere.

Nella moderna vita che si vive esistono consuetudini e leggi sociali sorte da cervelli ristretti, ma accettate o professate, secondo le quali non è consentita alla donna l'iniziativa dirò così, la ricerca dei mezzi pel conseguimento dello scopo della sua vita stessa, ed è crudele chi ride davanti agli sforzi infruttuosi di questa lotta che può sostenere una signorina. Ma il più delle volte, gentile signora maritata, non si ride mica per questo conseguimento di scopo a cui mira una signorina, ma per le particolarità talvolta comiche della lotta stessa.

La donna a questo mondo ha bisogno di amore come ha bisogno dell'aria per respirare; essa è sublime nel campo dell'amore, perchè spinge il proprio sentimento ad altezze cui spesso l'uomo non sa giungere. Ecco perchè in difetto di un amore che risponda al suo ideale, una donna, talvolta, rivolge il suo affetto, d'altra natura però, ad altri esseri che la ripagano di eguali sentimenti; ma questa è una scappatoia, è un rimedio, è spesso il risultato di un incosciente egoismo. Bene spesso ancora si verifica il caso che là dove la donna col suo amore potrebbe redimere un uomo spostato nel mondo del sentimento, si ritrae e volge le sue cure ai cani, al pappagallo, ai gatti, ai canarini. E questo è uno dei risultati della lotta per la vita e per l'amore che fanno ridere. Non le pare?

Ma basta, perchè ella, che ha, come vedo, intelletto d'amore, già comprende ogni deduzione di questi miei principii.

***

Una leggenda ogni tanto. Questa è indiana.

Un brav'uomo, passeggiando un giorno davanti a una fontana, riuscì ad afferrare una sorcetta che gli passava dinanzi. Se la portò a casa; ma temendo che cagionasse qualche guasto, pregò Brahma di cambiarla in una ragazza.

La preghiera ardente fu esaudita. Qualche anno dopo il brav'uomo vedendola in età da marito, le disse: Scegli uno sposo.

— Io vorrei — rispose la ragazza — uno sposo che non possa mai esser vinto.

Il vecchio si rivolse al sole:

— Mia figlia — disse — desidera uno sposo invincibile; la volete per moglie?

Ma il sole gli rispose:

— Il nuvolone paralizza la mia forza intercettando i miei raggi.

Il brav'uomo fece la stessa domanda al nuvolone.

— Il vento — rispose il nuvolone — mi spinge dove vuole!

Il vecchio si rivolse dunque al vento, ma il vento gli fece notare che si spezza contro il monte. Allora si rivolse al monte.

— Ahimè! — rispose il monte, — il topo è più forte di me, giacchè mi fora in tutti i sensi e penetra sin nelle mie viscere.

Il brav'uomo andò a trovare il topo, che acconsentì al matrimonio. Tornato a casa, il vecchio disse alla figlia il risultato delle ricerche, ed essa ne sembrò incantata.

Il brav'uomo si mise nuovamente a pregare per domandare a Brahma che la ragazza divenisse sorcetta.

E così fu fatto.

***

Un lezione femminile.

L'avvenente principessa B. aveva aperto a Londra un *bazar* coll'intenzione di destinare il ricavato degli oggetti venduti a favore di un ospizio di pazzi.

Essa stessa serviva gli acquirenti, per lo più individui dell'alta aristocrazia. Comparve nel negozio un giorno lord B., conosciuto per la sua avarizia, e la bella principessa gli offrì con grazia un libretto per annotazioni, ma lord B. le rispose: « Non adopero »; allora la principessa gli offrì un lapis, ma il visitatore un po' seccato le disse: « Non scrivo ».

Infine essa tentò l'ultima prova e gli propose l'acquisto di una magnifica bomboniera; il lord le rispose irritato: « Non so che farne ».

La principessa volle dare una lezioncina a quell'avaraccio che si era permesso di entrare nel suo *bazar* senza fare acquisti, e gli disse:

« Vorrei offrirvi un pezzo di questo sapone, ma temo di ricevere da voi la risposta: *Non mi lavo.*

Il lord tutto vergognoso uscì a precipizio dal negozio.... e corre ancora.

***

Un giornale tedesco dice che l'uomo più distratto del mondo è certamente il prof. Giovanni Amer della Università di Vienna.

Un tal Carlo Untermann, studente in quell'Università, si è dato la pena di raccogliere in un opuscoletto alcune delle più rimarchevoli cantonate che la distrazione ha fatto prendere al prof. Amer, durante le lezioni di storia.

Fra le altre:

— Giulio Cesare, travestito da schiavo, nuotò nudo nelle acque del Tevere.

— Alessandro il Grande nacque durante l'assenza dei suoi genitori.

— Gli svizzeri sono popoli di montagna, ma nella Scozia il clima non comincia che nel mese di ottobre.

— I maiali non furono inventati nell'Asia Minore.

Io, per conto mio, non giurerei che si tratta semplicemente di distrazione.

***

Tapinetti da un pezzo in qua è diventato ferocemente repubblicano.

L'altro giorno aveva cominciato una lettera ad un suo amico nei seguenti termini:

« Ti scrivo sotto l'impero di una forte emozione....

Poi, ravvedendosi:

— Che bestia!.... — esclama. E ricomincia la lettera:

« Ti scrivo sotto la repubblica di una forte emozione. »

Io per tutti.

SPORT

Le regate nazionali sul Tevere.

La vittoria dei canottieri torinesi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 15, ore 5,15 pom. (**Urgenza**). — Oggi sul Tevere, fuori Porta Portese, hanno avuto luogo le regate ordinate dal Reale Club dei canottieri del Tevere sotto il patronato del Rowing-Club Italiano. Numerosi gli spettatori lungo le due rive nei luoghi aperti al pubblico; piuttosto scarso invece il pubblico delle tribune. Il tempo è splendido. Il panorama verdeggiante è delizioso. Vari vaporini percorrono il fiume.

Alle regate assistono moltissimi ufficiali di terra e di mare, parecchi senatori, deputati, e numerosi membri del Rowing-Club in uniforme. Erano specialmente numerose le rappresentanze della sezione torinese del Rowing, anzi in certi momenti, nella tribuna del Club, era quasi predominante il dialetto piemontese.

Il Re arriva alle 3 accompagnato dal generale Pallavicini; quindi giunge la Regina, la quale veste una elegante toeletta di *crême* d'oro con cappellino di manilla e nastri color amaranto.

Eccovi l'esito delle regate:

I. *Gara Reale*. — Canoe a quattro vogatori di punta e timoniere. Percorso 2500 metri con giro di boa.

Primo premio. — Oggetto d'arte, dono di S. M. il Re. Bandiera e medaglia grande in *vermeil* offerta dal Rowing-Club Italiano. Diploma, medaglie piccole in *vermeil* per l'equipaggio.

Secondo premio. — Cannocchiale da marina, dono del Ministero della marina. Diploma, medaglia d'argento grande per l'imbarcazione, dono del Rowing-Club Italiano, e piccole per l'equipaggio.

Terzo premio. — Diploma, medaglia grande in bronzo per l'imbarcazione, dono del Rowing-Club Italiano, e piccola per l'equipaggio.

Giungono:

Seconda: *Andreina*, della Società *Tevere* di Roma. Vogatore: signor Musetti.

Terza: *Renzo* di una Società di Torino. Vogatore: Quagliotti.

IV. *Gara del Tevere*. — Yole a quattro vogatori di punta e timoniere. Percorso 1700 metri in linea retta.

Primo premio. — Oggetto d'arte, dono del Ministero dell'istruzione pubblica. Bandiera offerta dal R.-C. Canottieri del Tevere. Diploma, medaglia grande in *vermeil* per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Secondo premio — Oggetto d'arte offerto dal Comitato delle feste. Diploma, medaglia d'argento grande per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Terzo premio. — Diploma, medaglia grande in bronzo per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Giungono:

Prima: *Armida* della Società Canottieri *Tevere*.

Seconda: *Isolina* della Società Canottieri di Livorno.

Terza: *Leonardo* della Società Canottieri di Spezia.

V. *Gara delle città italiane*. — Skiffs ad un vogatore (*seniores*). Percorso 2500 metri in linea retta.

Primo premio. — Oggetto d'arte offerto dal R.-C. Canottieri del Tevere. Bandiera e medaglia in *vermeil* dono del Rowing-Club Italiano. Diploma e medaglia piccola al vogatore.

Secondo premio. — Oggetto d'arte offerto dal Comitato delle feste. Diploma, medaglia d'argento grande per l'imbarcazione e piccola al vogatore.

Terzo premio. — Diploma, medaglia grande in bronzo per l'imbarcazione e piccola pel vogatore.

Giungono:

Prima: *Ratoujin*, della Società *Caprera* di Torino. Vogatore: Masera Antonio, il quale dimostrò una bravura straordinaria, e fu applauditissimo.

Seconda: *Lete*, della Società *Armida* di Torino. Vogatore: Casalegno.

Terza: *Renzo* d'una Società di Torino. Vogatore: Quagliotti.

VI. *Gara dei pontieri*. — Barconi da ponte a 10 rematori e timoniere. Percorso 700 metri in linea retta.

Primo premio. — Bandiera offerta dal R.-C. Canottieri del Tevere. Diploma, medaglia grande in *vermeil* per l'imbarcazione.

Secondo premio. — Diploma, medaglia grande in argento per l'imbarcazione.

Questa gara suscitò poco interesse.

VII. *Gara delle Patronesse*. — Canoe a due vogatori di punta e timoniere. Percorso 2500 metri con giro di boa.

Primo premio. — Oggetto d'arte, offerto dal cav. Guglielmo Castellani. Bandiera, dono delle Patronesse. Diploma, medaglia grande in *vermeil* per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Secondo premio. — Oggetto d'arte dono, de IR., C. Canottieri del Tevere. Diploma, medaglia grande in argento per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Terzo premio. — Diploma, medaglia grande in bronzo per l'imbarcazione e piccola per l'equipaggio.

Giungono:

Prima: *Tanaro*, della Società *Esperia* di Torino, montata da Tavelli Giuseppe, Vagnone Gaudenzio, Arpino Enrico, timoniere.

Seconda: *Mignon*, della Società *Cerea* di Torino, montata da Pagliano Antonio, Lange Pietro, Pagliano Vittorio.

Durante le gare il Re si intrattenne col sig. Capuccio, segretario del Rowing-Club, il quale forniva le spiegazioni.

I Sovrani distribuirono poi i premi ai vincitori, i quali furono entusiasticamente acclamati. Ad essi il Re espresse la sua viva soddisfazione. In complesso le regate riuscirono abbastanza interessanti. Era meglio però che vi avesse concorso un maggior numero di regioni italiane. Furono quindi vieppiù lodevoli i torinesi, intervenuti così numerosi, dimostrando a qual punto avevano saputo portare lo sviluppo dell'industria canottiera.

Vi posso assicurare che i campioni piemontesi furono veramente ammirati per la loro robustezza, sveltezza e precisione. Fu piuttosto criticato il Comitato ordinatore delle feste, il quale anche in questa occasione si dimostrò insufficiente. Venne deplorata vivamente la scortese trascuratezza verso la Stampa, la quale tuttavia rese a questa come alle altre feste non pochi servigi.

I cavalli inscritti alle Corse per le feste di maggio di Milano.

Milano, 12 maggio.

(*agh*) — Dunque eccoci alla vigilia delle feste di maggio; mentre vi scrivo piove a dirotto ed unica consolazione allo sfondo triste e davvero poco primaverile è che la pioggia di questi giorni possa preparare delle belle giornate. Di quanto si farà per le feste vi ho già parecchie volte parlato, quindi ritengo inutile ripetermi: ve ne riparlerò allorquando esse avranno luogo. Vi dirò ora delle corse e dei cavalli che vi sono iscritti, il che a quanto mi sappia, non è ancora stato fatto da alcuno. Le corse, come l'anno passato, occuperanno tre giorni: il primo sarà domenica 18 maggio. Vi saranno 5 corse, ma la più interessante riuscirà quella detta della *Città di Milano*, con L. 20,000 di premio, per cavalli d'anni 3 ed oltre nati in Italia. Il percorso sarà di m. 2400.

Ad essa sono inscritti: *Gambetta* e *Mitella*, del cavaliere Bertone; *Gultare* e *Spes*, del marchese Birago; *Adalina* e *Bloc III*, di Sinesi; *Proserpina*, di sir Rholand; *Veritas* e *Vistus*, del marchese Fassati; *Perace* e *Pordenon*, della Razza Bisciglietto; *Guelfo*, *S. P. Q. R.* e *Paladino*, della Razza Sanseverino; *Speranza* e *Cyclamen*, di Don Rodrigo; *Filiberto*, *Amor*, *Otello*, del duca di Marino; *Buzzu*, di A. Corner; *Helicano*, *Bajardo* e *Doralice*, del Calderoni; *Cicerone*, della Razza Casilina; *Lady Elisabeth*, di Don Marino Torlonia.

*** Nel secondo giorno, giovedì 22 maggio, vi saranno pure cinque corse, ma la più importante sarà quella di *Lombardia*, con 15,000 lire di premio. Molti sono i cavalli inscritti. Oltre ad alcuni di quelli che sono già inscritti in quella della *Città di Milano*, vi sono: *Orvieto*, del Bertone; *Méléagre* e *Rincalle*, del marchese Birago; *Ram Lal* e *Fitz Hampton*, di sir Rholand; *Salirist*, del marchese Fassati; *Argo*, della Razza Bisciglietto; *Frank Patrol*, del duca di Zoagli; *Gallone*, *Your Grace*, della Razza Sanseverino; *Lowland* e *Azalea*, di Don Rodrigo; *Silla*, del generale Agei; *Tremolo*, *Amor* e *Otello*, del duca di Marino; *Saint-Peter*, di Ranucci; *Merry Monk*, *Curraghmore*, *Beggar my Neighbour*, di Yellow; *Ibis*, di Naegely; *Amourus*, *Berneraltic*; di Welll Picard; *Mautra*, di Jennings; *Serpentine*, del conte di Beauregard; *Carmaux*, *Mastro Gillum*, del barone di Soubeyran; *Trisiom*, del conte Idenko Kinsky.

*** Ed eccoci infine al terzo giorno, domenica 25 maggio, quello del *Gran premio del Commercio*, di L. 50,000. Percorso metri 3000.

Oltre a gran numero dei cavalli inscritti nelle corse precedenti, vi sono i seguenti: *Bougie*, di Bastard; *Marietan*, del conte di Beauregard; *Gossworth*, di Fitzgerard; *Pelphius*, di Yennings, junior; *Fäller* e *Bigene*, del conte di Guigné; *Reveille* e *Chalet* del

pitore, l'altra notte, il, tentarono di evadere, ma furono in tempo trattenuti. Insomma, in questa Casa v'è del gran marcio e occorre provvedere in tempo.

— **Vittima del lavoro**. — Ieri l'operaio Ernesto Marchese, d'anni 15, garzone muratore, mentre accudiva al lavoro in una casa in costruzione a Sampierdarena mise il piede in fallo e precipitò dall'altezza del quinto piano. Rimase deforme cadavere sul colpo.

SPEZIA. — (Nostre lettere, 13 maggio). — (G. L.) — **Un suicidio**. — Ieri l'altro verso le 4 pomeridiane la benemerita Arciconfraternita della Misericordia fu avvertita che nella vicina frazione del Rebocco, presso la cava del signor Storlese, trovavasi il cadavere d'uno sconosciuto. Accorsi coll'usata solerzia e zelo molti confratelli colla barella, dopo la visita dell'autorità giudiziaria lo trasportarono alla camera mortuaria. Si seppe dopo che il morto era certo Conte Marco del fu Giovanni, d'anni 42, battimazza nel R. Siluripedio di San Bartolomeo, nativo di Vidomalio. Pare accertato che per una passione amorosa non corrisposta l'infelice si sia gettato dalla suddetta cava nella via sottostante da un'altezza di 30 metri circa.

— **Una bufera**. — La bufera di ieri fece sommergere nel nostro golfo due barcaccie a vapore del Genio militare. Nessuna vittima.

COMO. — **Un morto che risuscita e poi ritorna all'altro mondo**. — Scrivono da Comerio, 12: « Il caso è abbastanza curioso e merita di essere segnalato. Sabato mattina certo Ossola Pasquale, abitante alla frazione Beett di questo Comune, veniva a morire non so precisamente per quale malattia. I parenti, addoloratissimi, provvidero per i funerali, e intanto, dopo parecchie ore dalla morte, il creduto cadavere dell'Ossola veniva vestito e convenientemente preparato per essere rinchiuso nella cassa. Quand'ecco, mentre appunto la campana della parrocchia dava i funebri rintocchi invitando i credenti alla prece per i morti, il cadavere si scosse e diede nuovo segno di vita. Figurarsi la sorpresa dei presenti! Immediatamente si corse a far cessare i rintocchi della campana e si prodigarono le cure necessarie all'infermo, il quale però rimase in uno stato di torpore e sempre agonizzante. Si trattava di un caso di catalessi. Ieri mattina l'Ossola spirò e questa volta, purtroppo, per sempre. In paese, manco a dirlo, si fanno moltissimi commenti intorno al fatto, il quale, se è raro, non è per altro nuovo. »

— **La disgrazie sui monti**. — Scrivono da Campo Tartano (Como):

« Una giovane donna di qui, certa Bianchini Caterina, in compagnia di un fanciullo salì sul monte per condurre al pascolo le capre. La donna poco dopo inseguendo le sue bestie separossi per un tratto dal ragazzo. Questi di lì a poco venne avvicinato da un contadino di nome Bianchini Cesare, il quale, visto solo il fanciullo, gli chiese conto della sua compagna. Egli non seppe rispondere verbo. Il contadino, sospettando qualche disgrazia, volò sulle traccie della contadina chiamandola ad alta voce in ogni parte. Indarno però. Giunto al bosco Sassa, vide poco discosto da un precipizio il fazzoletto ed i zoccoli. L'idea di una disgrazia balenò subito alla mente del Bianchini. S'affacciò al dirupo, alto 80 metri, e la povera Caterina gli si presentò sul fondo, distesa a terra. Aveva il cranio spaccato..... Non si sa bene se la morte della disgraziata Bianchini sia stata causata dalla caduta ovvero da un sasso staccatosi dall'alto. »

ARTI E SCIENZE

L'opera italiana a Berlino

Berlino, 12 maggio.

(COLA) — *Parce sepulto*. Io non so se fra una decina o una ventina d'anni verrà fatto a qualche taumaturgo di risuscitare questo Lazzaro: so che ora come ora l'opera italiana a Berlino è morta, e manda un odor tale di cadavere, che ci vorrebbe, per non sentirlo, un impresario privo addirittura di naso.

Verso il 1880, il Sacerdoti arrischiò due o tre stagioni d'opera italiana nell'antico *Skating Ring*, ribattezzato in *Philarmonie*, ma fece affari assai magri. Nell'inverno del 1885, dopo che la *Philarmonie* era stata trasformata in sala da concerti, la prova fu ritentata al Kroll. Ma chi va d'inverno al Kroll, quando i viali del *Thiergarten*, che bisogna traversare per arrivarci, sono bianchi di neve o sporchi di fango? Il dottore Gordini pertanto, l'anno scorso, si mise al cimento di primavera, colla van Zandt, col Rovelli, col d'Andrade. E questi due specialmente ebbero applausi a iosa, e ghirlande d'alloro, e bigliettini profumati anonimi e non anonimi, e la Stampa, pur ripetendo le solite riserve professionali circa la *puerilità* o la *trivialità* della musica, la quale, come si sa, può tutt'al più bastare ai bisogni estetici d'una razza inferiore, la Stampa tutt'insieme fece un viso meno arcigno del consueto. Insomma, il successo morale ci fu: quello che mancò fu il guadagno materiale per l'impresario.

Il dottore Gordini non si perdette però d'animo, tanto più che una lite colla van Zandt era stata parte non piccola del suo lucro cessante e del suo danno emergente, sperò di rifarsi quest'anno, e a Pasqua era di nuovo a Berlino con due Compagnie « di cartello. » Qui a Berlino ne racimolò anzi verso la fine della stagione una terza, ma il risultamento ultimo, la stretta finale che cosa fu? Trentamila marchi di perdita.

Vi ho descritto, se ben mi ricordo, lo « stabilimento Kroll » l'anno passato. Il teatro è una gran sala rettangolare, fiancheggiato da altre minori, che servono ad uso di birraria, e prospettante un giardino, nel quale, all'ombra di alberi intisichiti ed al lume di migliaia di fiamme di gas, due bande musicali alternano i loro concerti dalle 5 alle 11 di sera. Molta gente ci va appunto più per il giardino e per la birra, che per il teatro, in cui si contenta di dare una capatina di tempo in tempo, ciò che per chi resta in piedi non costa nulla oltre al marco d'ingresso nel giardino. Quella del Kroll è insomma un'opera alla mano, senza lusso di decorazioni, senza apparato di messa in scena, e di solito senza artisti di grido — da uno in fuori. Infatti il proprietario, per attirar gente colla minor spesa possibile, suol scritturare ogni anno alcuni artisti di vaglia dei teatri principali, che non cantano però mai insieme, ma si succedono da maggio a settembre, come tanti specchietti delle allodole, offuscando il resto della Compagnia ed abbagliando il pubblico. E il gioco riesce, perchè il Kroll è il solo teatro d'opera che Berlino possiede, oltre la regia, cara e d'etiquette *Opernhaus*.

Orbene, la stagione italiana ha avuto da lottare anzitutto col tempo. Pioggia spesso; il giardino ancora chiuso e quindi un'attrattiva di meno per il pubblico. Ha avuto da lottare col malvolere della Stampa, che la prima sera tartassò per diritto e per traverso, anzi coprì addirittura di ridicolo la Compagnia del *Trovatore*, e specialmente il tenore Lucignani. Le altre Compagnie col Cuttica, col Carpi, col Terzi furono men ferocemente bistrattate, anzi per la *Tra*-

cercata nel numero grande di cantanti di cartello che una stagione italiana richiede e nelle paghe che i nostri artisti, viziati in Italia e più ancora in America, pretendono. Un buon artista tedesco si trova per il terzo o per il quarto di quel che costa un italiano, e, come v'ho detto, il proprietario del Kroll non ne fa mai cantare più d'uno alla volta. Così egli ha fatto sempre quattrini, e gl'impresari italiani che gli pagavano 400 marchi ogni sera per l'uso del suo teatro, ne hanno sempre perduti e ne perderebbero ancora se oramai, come credo, non ne fosse estinta la specie.

La serata Zago. — Un semplice *memento* che stasera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore di quell'artistone che è Emilio Zago, il caratterista, condirettore della valorosa Compagnia Veneziana. Chi vuole farsi un'oncia di buon sangue sa dove andare stasera. Rammentiamo ancora che Zago sarà protagonista nel *Barba Andrea*, sarà il Pasquale nei *Recini da Festa*, e Achille Pevarone nella farsa del Ferravilla *Sior Achile che va e sior Achile che vien*.

Sappiamo che fin da ieri la richiesta di sedie e di posti di galleria era attivissima; figurarsi adunque che teatrone stasera al Gerbino!

Teatro Balbo. — Col *Re Lear*, il dramma di G. Shakespeare — giusta quanto abbiamo preannunziato — ha luogo stasera lo spettacolo d'onore di Giovanni Emanuel al teatro Balbo. Tutti sanno come interpreti i personaggi del teatro skakespeariano questo artista e la sua Compagnia. L'Emanuel sostiene la parte del protagonista.

« Musicone di beneficenza. » — Il Comitato delle patronesse per soccorso temporaneo alle operaie senza lavoro ha organizzato un trattenimento, al quale ha posto il nome di *Musicone di beneficenza*. Esso avrà luogo la sera di lunedì, 19 corrente, nell'aula delle Scuole Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19). Prenderanno parte a questo trattenimento i professori Gaviani, Bottazzi, Taverna e De Macchi, i dilettanti signori Chanaz, Tirelli e Capponi, le valenti signorine Elisa Bruno e Linda Gaviani, ed il prof. Rodolfo Viarizio con moltissimi suoi allievi ed allieve mandolinisti.

Poichè si tratta di nomi carissimi all'arte musicale e di un'opera di beneficenza crediamo superflua ogni parola di favoritismo; il pubblico torinese, che ama l'arte ed ama fare le buone azioni, accorrerà certo numeroso a questo *Musicone*.

La « Cleopatra » di Sardou e Moreau. — Le prove del nuovo dramma *Cleopatra*, di Sardou e Moreau, interrotte, alla Porte-St-Martin di Parigi, causa malattia di Sardou, saranno riprese alla fine di agosto, perchè il dramma possa andare in scena tra il 15 ed il 20 settembre prossimo.

Un nuovo teatro a Berlino. — Un nuovo teatro di musica si progetta di costruire a Berlino. È alla testa dell'impresa Hermann Wolff, aiutato da Neumann e da Hans de Bülow. Sarebbe costrutto sul modello del teatro di Bayreuth e vi dominerebbe il repertorio wagneriano.

« Le Vergini » di Marco Praga a Biella. — Ci scrivono:

« La nuova commedia di Marco Praga rappresentata lunedì sera ha piaciuto molto; i primi tre atti specialmente furono molto applauditi; piacque invece meno il quarto. Il teatro era assai affollato. »

L'autore di un monumento in Pinerolo. — Nel cenno necrologico del compianto Giuseppe Dini fu detto che questi era l'autore del monumento al generale F. Brignone in Pinerolo, mentre quel monumento è pregiato lavoro del Tabacchi. Il monumento eretto al generale F. Brignone, e fatto dal Dini, si trova a Bricherasio, paese nativo dello stesso generale, ed è opera pregiatissima, per la figura assai bene riuscita.

Dante in musica. — I nostri lettori ricorderanno le polemiche appassionate alle quali diede luogo la notizia che un compositore francese, Beniamino Godard, avesse preso a musicare un libretto di Edoardo Blau su Dante. Per poco non se ne fece in Italia un *casus belli*, dimenticando che noi per i primi avevamo messo in musica e fatto mimeggiare eroi, poeti ed artisti forestieri. Comunque, *Dante* di Beniamino Godard andò in scena all'Opera Comica di Parigi e riportò un successo discreto, ma senza entusiasmi. Un arioso di Dante nel primo atto, un duetto nel secondo ed il duetto finale, bizzale, furono i pezzi più applauditi. Tutta l'opera si raggira sugli amori di Dante e di Beatrice, osteggiati da Simone Bardi. Alla fine la costanza degli amanti sta per ricevere il suo premio, Simone Bardi che non ha sposata Beatrice è disposto a cederla a Dante; ma per i dolori antecedenti e per la gioia presente Beatrice spira nelle braccia di Dante, tale e quale come accade nell'ultimo atto della *Traviata*. Il poeta ed il compositore contavano assai sul sogno di Dante presso la tomba di Virgilio a Napoli. Nel sogno appariva Virgilio e il quadro della *Divina Commedia* doveva svolgersi dinanzi agli occhi dello spettatore. Invece non ne fu niente, a motivo della ristrettezza del palcoscenico, e tutto si ridusse ad un intermezzo sinfonico molto [illegible]. In sostanza *Dante* del Godard sembra aver dimostrato una volta di più, non che sia una profanazione l'attaccarsi a certe figure ed a certi argomenti, ma l'attaccarsi con forze impari. Allora si scivola nel grottesco e nella parodia, e tanto più profonda riesce la caduta quanto più alto doveva essere il volo.

Gli ultimi anni di Carlo Alberto. — I nostri lettori ricorderanno gli interessanti articoli che Vittorio Bersezio ha pubblicato un anno addietro sul volume del marchese Costa di Beauregard: *Prologue d'un règne — La jeunesse du roi Charles Albert*. L'egregio storico, dopo aver addimostrato la importanza del volume, ricostrutto sopra memorie lasciate dallo zio dell'autore, fedele scudiere del Re, diceva che con maggiore interesse si sarebbe letto il secondo volume scritto su documenti della stessa fonte.

Orbene questo volume sta per essere pubblicato in Italia dagli editori L. Roux e Comp. sotto il titolo: *Epilogue d'un règne — Milan, Novara, Oporto — Les dernières années du roi Charles Albert*.

Siamo certi che gli studiosi accoglieranno volentieri la importante notizia.

Una « Rivista d'igiene e di sanità pubblica. » — È uscito con questo titolo a Roma (Società Laziale, piazza Spagna, 3) il primo numero di di una pubblicazione bimensile, diretta dai signori avv. Pietro Canalis e ing. R. Bentivegna. Il prezzo d'abbonamento annuo è di L. 12. Per questo primo anno è aperto un abbonamento straordinario a L. 9.

« Anzio e il suo porto, » di G. e G. L. — Opuscolo in difesa del porto d'Anzio che si vorrebbe prosciugare. — Tip. Artigianelli, via Monserrato, 149, Roma.

« Cosmos » di Guido Cora. — È uscito il fascicolo di marzo 1890 del *Cosmos*, giornale di geografia e scienze affini del prof. Guido Cora. Questo fascicolo contiene: *Studi sui paesi e popoli tedeschi* — *Batometria del mare Ligure e del Canale di Corsica* —

[illegible] per i suoi letti; si è rivolto alla bella signora elegante, e le ha chiesto il prezzo di un cappello per mutare i suoi protetti; ella sarà bella ed ammirata egualmente ed uno di quei bimbi avrà il vestito più caldo per l'inverno! E a forza di instancabili insistenze è giunto ad avere di che raccogliere 65 di questi giovani — che forse sarebbero riusciti delinquenti, — nella casa di via San Domenico. Là ognuno ha il suo lettuccio, il suo posto ad una mensa che, se è povera e modesta, deve sembrare deliziosa ai miseri fanciulli abituati al pane raccattato nella via o a quello più duro della prigione. Ma la piccola Casa Benefica non possiede redditi patrimoniali, vive di carità, talchè qualche volta il suo direttore deve provare una terribile ansia al vedersi circondato da quelle creature nel fiore della gioventù, eccitati dal lavoro quotidiano, che chiedono pane!

È per aiutare l'opera di quest'uomo pio e generoso che Torino sempre caritatevole deve volgere il suo sguardo al soccorso dei piccoli derelitti; deve indovinarne i bisogni, soccorrerli! Debbono pensarci tutti: i vecchi in memoria di qualche antica scappatella, i fanciulli per pietà dei piccoli compagni cui mancano le dolcezze della casa, e i quali invece di giocattoli e carezze hanno ricevuto solo brutalità dai parenti vittime delle lotte quotidiane, delle privazioni continue.

Debbono pensarci sopra tutto le donne; la carità è un sentimento soave che deve vibrare specialmente nel loro cuore. È così dolce dare a quelli che hanno bisogno, far sorridere gli occhi che la sorte sovente matrigna ha condannato al pianto.

Sono 2380 le domande d'ammissione alla Casa Benefica, e molti di quei fanciulli non sono colpevoli, sono disgraziati, sono vittime della miseria. Fra gli altri ho visto due fanciulli che preferivano morir di fame anzichè rubare; e le ho abbracciate con trasporto quelle due testoline brune, e ne ho goduto; mi pareva che il contatto di quella gioventù innocente mi facesse del bene all'anima.

I piccoli derelitti si contentano di tutto; accettano le briciole di pane che avanzano dalle nostre tavole, gli abiti logori, tutto è santo, è benedetto dai poveri ricoverati nella Casa Benefica.

MANTEA.

I nostri canottieri a Roma. — I telegrammi che ci giungono da Roma (vedi *Sport: Regate sul Tevere*) ci recano notizia degli entusiasmi sollevati in quella città dai nostri simpatici, bravi e valenti canottieri.

Essi, quantunque avessero a lottare con esperimentati campioni di Roma, di Livorno, di Piacenza e di Spezia, seppero riportare in quasi tutte le gare i primi premi.

La Società *Cerea* poi si segnalò in ispecial modo vincendo la gara Reale coll'imbarcazione *Savoia*.

Mandiamo un saluto a nome di questa Torino, che essi seppero così ben rappresentare, ai bravissimi canottieri del Po. Essi hanno ancora una volta provato che la gioventù che cresce nelle nostre terre, schiva delle mollezze della vita, ama esercitarsi ed eccellere in quegli esercizi che, assicurando prestanza e forza al corpo, predispongono l'animo e l'ingegno alle lotte della vita ed a quegli alti ideali al cui conseguimento occorre forza, costanza e coraggio.

Bravi i canottieri torinesi!

Una conferenza sul Porto di Vado. — A cura della Camera di commercio e l arti di Torino, l'egregio signor avv. cav. Agostino Rossi di Genova terrà la sera di sabato, 17 corrente maggio, alle ore 8 1/2, nella gran sala della Camera stessa (via Ospedale, N. 28), una conferenza sul seguente argomento: *Le opere portuarie e l'industria privata — Il porto di Vado*. Il progetto di costruire un importante porto mercantile a Vado, diligentemente studiato dal geometra Nocenti, è di grande interesse pel Piemonte, il quale mediante il porto stesso, ed un conveniente assetto della ferrovia Torino-Savona, vedrebbe considerevolmente migliorate le proprie comunicazioni col mare, agevolati ed aumentati gli scambi internazionali.

Il pubblico ha libero accesso per assistere all'annunciata conferenza, e stante l'importanza dell'argomento si nutre fiducia che molti accorreranno ad udire il distinto conferenziere, che è uno dei più strenui propugnatori della costruzione del porto di Vado.

Per gli operai senza lavoro. — Riceviamo la seguente lettera con preghiera di pubblicazione:

« Parigi, 3 maggio.

« *Egregio signor presidente della Società Archimede*,

« La Società della Polenta, di cui ho l'onore di essere il presidente effettivo, ha, dietro mia proposta, deciso di inviare alla Società Archimede la somma di franchi duecento, onde serva a sollievo di operai disoccupati o colpiti da disgrazia, e nel modo che ella crederà migliore.

« La Società la prega di non tener conto della modicità della somma che le invio, parziale prodotto del suo Concerto di beneficenza; ma dell'intenzione, la quale è di sollevare il più che può i mali dei suoi compatrioti, affermando così la solidarietà che unisce tutti gli italiani all'estero e in patria che siano.

« Voglia credermi, signor presidente

Di lei devotissimo servitore

G. CAROZZI — 1, Cité Gaillard. »

— Altri versamenti fatti dalla *Gazzetta Piemontese* alla Società *Archimede* di offerte ricevute:

Impiegati ed altri agenti della Divisione: Approvigionamenti e magazzini del servizio del materiale S. F. R. M. — L. 77

Bruera Max Ehrardt e Rubrart (Germania) — » 10

Ascensione areostatica. — Domenica prossima, tempo permettendo, il noto areonauta sig. Giuseppe Charbonnet farà un'ascensione libera sul suo bellissimo pallone *La Stella*. La partenza si farà da un recinto situato in via Montevecchio, dietro al Gazometro.

La miseranda fine di un tenente in ritiro. — Gli inquilini della casa di via Valperga Caluso N. 24, ebbero ieri una ben triste sorpresa. In un alloggio di quella casa venne trovato morto stecchito il signor Stefano Penna, d'anni 64, tenente di fanteria a riposo. Pare che il povero Penna abbia dovuto soccombere ad un colpo apopletico. Il medico che visitò il cadavere disse che la morte poteva rimontare a venti ore prima.

Un cocchiere suicida. — Ieri un tal Gioda Cristoforo, cocchiere pubblico, stanco della vita, si precipitava dal quinto piano nel cortile della casa N. 24 di via dei Fiori. Il disgraziato venne raccolto cadavere. Si ignora il motivo pel quale il Gioda si indusse al disperato proposito.

Da una lettera trovata in tasca la causa del suicidio si dovrebbe attribuire ad una condanna di tre mesi di reclusione che aveva da scontare ed ai quali era stato recentemente condannato in forza del disposto dell'articolo 353 del Codice penale, il quale punisce il complice della donna adultera.

Per una midiata. — Ieri, verso le 7, certo Cagnasso Paolo, di anni 18, cadde dall'alto di un al-

STATO CIVILE. — Torino, 15 maggio 1890.

NASCITE: 36, cioè maschi 15, femmine 21.

MATRIMONI. — Chiodin Giov. Battista con Demiani Irene — Cibrario Battista con Rumero Eleonora — Delfino Giovanni con Tinelli Rosa ved. Bochetta — Garetto Remigio con Riva Margherita — Graziano Secondo con Bruni Maria — Krüger Augusto con Avramo Giovanna — Mussia Alessandro con Navone Maria — Morra Luigi con Abratis Maria ved. Dalbesio — Peretto Pietro con Bertolino Matilde — Valdevit Giov. Battista con Capello Angela.

MORTI. — Cavagnero Pietro, d'anni 20, di Torino. Gianinetti Giovanni, id. 51, di Lanzo, giornaliere. Ajetto Marianna n. Mancini, id. 62, di Lanzo. Guglielmotti Annibale, id. 7, di Torino, scolaro. Bresso Lorenzo, id. 27, di San Pietro di Pinerolo. [illegible] Domenico, id. 73, di San Secondo Pinerolo. Valentino Anna n. Aprato, id. 76, di Dusino. Bey Annibale, id. 68, di Casale Monf., parrucchiere. Teronini Maria n. Ferrero, id. 42, di Calosso.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 11, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 0.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 3 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.

Venerdì 16 — 136° giorno dell'anno — Sole nasce 4,30, tr. 7,41 — *San Giovanni Nepomuceno.*

Sabato 17 — 137° giorno dell'anno — Sole nasce 4,29, tr. 7,42 — *San Pasquale Baylon.*

Osservatorio di Torino. — 15 maggio. Temperatura esterna al nord in gradi centesimali minima +11,8 massima +25,... Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16: 12,1.

Reggio Calabria Prestito della città 1870. 69a Estrazione del 1° maggio 1890.

7054	vinse	L.	15,000	22308	vinse	L.	200
30670	»	»	600	31 82	»	»	200
36427	»	»	400	47518	»	»	200
60787	»	»	400	47009	»	»	200
3762	»	»	250	60828	»	»	200
22737	»	»	250	70280	»	»	200
49836	»	»	250	80570	»	»	200
6619	»	»	200	90060	»	»	200
13940	»	»	200	10080	»	»	200
12534	»	»	200	96287	»	»	200

Numero delle azioni della Santhià-Biella estratte nell'ultima assemblea.

Ecco le 44 azioni sorteggiate da rimborsarsi a partire dal 1° luglio p. v. in lire 450 caduna: 119 — 165 — 510 — 672 — 1460 — 1467 — 1482 — 1501 — 1641 — 1647 — 1764 — 1777 — 1810 — 1900 — 2354 — 2415 — 2499 — 2901 — 3056 — 3058 — 3075 — 3082 — 3674 — 4244 — 4920 — 5176 — 5501 — 5519 — 5677 — 5688 — 6148 — 6499 — 6510 — 6560 — 6787 — 7016 — 7201 — 7809 — [illegible] — 8391 — 8691 — 8808

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Circolo Borgo Crocetta. — Il nuovo Circolo Borgo Crocetta in assemblea generale dei soci dell'8 corrente maggio passava alla costituzione del Consiglio d'amministrazione. Restavano eletti: A presidente l'avv. Edoardo Curtino-Castagneri; a vice-presidenti cav. Carlo Orazio Barberis ed Ettore Barberis; a consiglieri Ravetti Giovanni, Lanza Francesco, Billotti Giovanni, Gilardi Giacomo, Grisoni Pietro, Viallardi Napoleone.

Società Italiani patrie battaglie. — I signori consoci sono pregati di intervenire numerosi all'adunanza ordinaria che avrà luogo sabato p. v., alle ore 8,30 pom., col seguente ordine del giorno: 1. Verbale della seduta precedente; 2. Rendiconto del mese di aprile 1890; 3. Comunicazioni varie.

Società Reale di Patronato dei giovani minorenni liberati dalle Case di correzione. — Si rammenta ai signori soci che domenica, 18 corrente, avrà luogo l'adunanza generale, a seconda dell'ordine del giorno già stato trasmesso a domicilio, con raccomandazione di non mancare.

Unione Operaia Indipendente, via Bertola, N. 27. — Riceviamo:

« Il sottoscritto, a nome proprio ed a quello della Società, si sente in dovere di ringraziare le autorità cittadine, le Associazioni e la Stampa per l'alto onore che hanno voluto concedere al nostro sodalizio nel partecipare chi con lettere, chi personalmente alla festa inaugurale che ebbe luogo la sera del 10 maggio nei locali sociali. Si sente pure in dovere di ringraziare di cuore la distintissima signora maestra Pozzi Cavallito ed il maestro F. Brandol per il grande ed applauditissimo concerto regalatoci in sì bella occasione.

« Un plauso ed un ringraziamento va pure dovuto alla gentilissima signorina Cesarina Renaudo, ai signor A. Della Casa e Carlo Listello, che seppero colla loro valentia accattivarsi la simpatia ed il plauso dell'intero uditorio; così dicasi pure per i signori Gibone, Varetto, Ivaldi e Brunetti col maestro Brandol per i molti e variati pezzi suonati con rimarcata maestria.

« Un grazie di cuore al signor Cristino G., tappezziere che seppe addobbare elegantemente ed a gratis le sale per far splendere maggiormente la festa.

« *Per la Società:* G. BOSA. »

Società di M. S. impiegati Strade ferrate continentali italiane. — Domenica, 29 giugno, si terrà l'assemblea generale dei soci alle ore 9 ant., nel locale sociale via Galliari, N. 2.

Società di M. S. Cuochi e Camerieri. — Nell'assemblea del .. p. p. aprile veniva deliberato di festeggiare nel giorno 20 maggio 1890:

1. Il 4° anno di fondazione della nostra Società;
2. La medaglia d'argento statale conferta dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio come da Nota ministeriale N. 1708 delli 28 marzo 1890, in premio della buona amministrazione, conferendo ampio mandato alla propria Direzione di stabilire il modo ed i mezzi del festeggiamento.

La Direzione, convocatasi la sera del 6 corrente, ha disposto perchè il festeggiamento consista in un modesto banchetto a tenersi dopo la mezzanotte del 20 al 21 maggio all'*Albergo del Mulatto* nella borgata della Madonna del Pilone, ed al quale parteciperanno i soci che faranno il versamento di lire sei non più tardi del mattino del giorno medesimo.

Nella quota suddetta, oltre il pranzo, ovvi compreso il trasporto dei festeggianti mediante treno speciale della tranvia da piazza Castello alla Madonna del Pilone ed anche il ritorno. Le sottoscrizioni ed i versamenti si ricevono alla sede sociale nelle ore d'ufficio, ed inoltre apposita Commissione si recherà nei negozi allo scopo suddetto. In pari tempo si invitano tutte le Società consorelle che credessero onorarci di sua rappresentanza.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento coniugi Bistagnino omologato concordato colla concessione dei benefici di legge.

Asti. — Fallimento Chiappone Antonio conchiuso concordato al 60 0/0. — Fallimento Ghibaudi-Fontana Anna adunanza pel concordato rinviata 22 corr. — Fallimento Saracco Giuseppe delegazione sorvegliante composta Banca Agricola di Alessandria, Emanuele Vitale e Carlo Pavese. A curatore fu confermato il geometra Ludovico Pavese.

Voghera. — Fallimento Faro Battista adunanza pel concordato 8 giugno, 3 pom.; offerta 8 0/0.

Londra, 15 (Chiusura).

Consolid. Inglese	98 5/16	Egiziano 1883	10 1/2
Rendita Italiana	95 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	47 3/8		
Spagnuolo	76 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	75,000
Turco nuovo	19 05		

CASALE, 13 maggio. — Grano L. 19 07 — Meliga 14 90 — Segale 15 .. — Avena 10 76 — Fagiuoli comuni 15 68 — Id. dall'occhio 21 46 — Fave 15 54 — Ceci bianchi 20 10 — Riso nostrano 27 71 — Fieno 0 68 — Id. 2a qual. 0 56 — Paglia 0 37 — Carne di vitello al ch. 1 70.

CHIERI, 13 maggio. — Frumento L. 19 70 — Segala 18 00 — Meliga 14 51 — Miglio 19 01.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 8 05 — Id. 2 q. da 5 75 a 6 50 — Vitelli 1. q. da 8 50 a 9 25 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 25.

CHIVASSO, 14 maggio. — Frum. 1. qual. L. 19 74 a 25 15 — Id. 2. qual. 18 57 a 25 00 — Meliga nostrana 1. qual. 14 10 a 16 85 — Id. 2. qual. 11 93 a 16 15 — Pignoletto 1. qual. 14 90 a 20 15 — Id. 2. qual. 14 84 a 19 35 — Segale 1. qual. 15 45 a 18 80 — Id. 2. qual. 12 90 a 18 05 — Avena 1. qual. 0 54 a 22 10 — Id. 2. qual. 8 07 a 21 46 — Riso bianco 1. qual. 27 70 a 30 50 — Id. 2. qual. 30 00 a 34 .. — Miglio 12 80 a 17 90 — Fagiuoli bianchi 20 00 a 28 90 — Fagiuoli colore 18 65 a 10 15 — Farina di frumento marca B 31 50 — Id. C 32 50 — Pasta semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1. qual. 2 90 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 30 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 6 00 — Id. 2. qual. 4 80 — Paglia 4 30 — Uova alla dozzina 0 56 — Cipolle al miria. da 2 20 a 2 50 — Patate 1 20 a 1 80 — Piselli da 2 75 a 3 00.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 41 — Fino 35 — Casalingo 28 — Bruno 22.

MILANO, 14 maggio. — Frumento nostrano da lire 24 75 a 25 75 — Id. Po da 25 00 a 25 75 — Granturco nostr. da 15 00 a 17 50 — Id. estero da 00 a 00 00 — Segale da 17 00 a 18 00 — Riso nostrano da 31 75 a 33 75 — Id. Giapponese da 30 25 a 32 25 — Id. Ranggon da 00 00 a 00 00 — Avena da 21 60 a 22 50.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.